

Risposte Turismo per EBIT Nazionale ed EBIT VENETO

IL LAVORO NEL TURISMO: RUOLO E PESO IN ITALIA E IN VENETO

*Il ruolo del turismo in Italia ed in Veneto
attraverso il filtro di lettura del lavoro e dei lavoratori*

IL LAVORO NEL TURISMO: RUOLO E PESO IN ITALIA E IN VENETO

*Il ruolo del turismo in Italia ed in Veneto
attraverso il filtro di lettura del lavoro e dei lavoratori*

I. *Indice*

P. PREMESSA-

1. IL QUADRO DI CONTESTO

2. I CONFINI DEL TURISMO

3. LE AZIENDE E I LAVORATORI DEL TURISMO IN ITALIA SECONDO LE FONTI ESISTENTI

3.1 Le aziende

3.2 I lavoratori

4. IL RUOLO E PESO DEL TURISMO IN ITALIA E IN VENETO SECONDO EBIT

C. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

INDICE TABELLE, FIGURE E GRAFICI

APPENDICE

P. Premessa

L'Ente Bilaterale Industria Turistica Nazionale (EBIT) è lo strumento individuato dalle Parti stipulanti il CCNL Industria Turistica per la programmazione e l'organizzazione di relazioni sul quadro economico e produttivo del settore, per il monitoraggio e la rilevazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi del settore e per l'elaborazione di proposte in materia di formazione e qualificazione professionali.

Nel compimento della propria mission e con l'obiettivo di avviare collaborazioni con Enti di ricerca e formazione, EBIT, tanto a livello nazionale quanto con le direzioni regionali Veneto e Lombardia, ha deciso di tornare ad affidarsi a Risposte Turismo, dopo aver realizzato gli scorsi anni alcune analisi inerenti i temi di proprio interesse.

Anche in questo caso si è trattato per EBIT di fornire un qualificato contributo al dibattito locale e nazionale, presentato e contestualmente messo a disposizione di tutti gli operatori, i lavoratori ed i *decision maker* pubblici e privati che possono orientare e condizionare il futuro dell'industria turistica.

Il presente approfondimento parte dalla **necessità di comprendere e disporre di dati aggiornati sul peso del "turismo" in Italia ed in Veneto**. Un obiettivo che potrebbe sembrare, giustamente, non nuovo né originale, dal momento che sono già molte le fonti che in un modo o in un altro tentano di addivenire a simili misure sintetiche. Ma proprio la pluralità di fonti con metodologie di calcolo e stime differenti rende utile una ricognizione delle stesse per poterne comprendere differenze e scelte di metodo, ed un nuovo contributo di lettura della dimensione dell'industria turistica attraverso specifiche scelte di lettura, interpretazione e calcolo.

In coerenza con la natura e la *mission* dell'EBIT una delle possibili dimensioni da monitorare, ed attraverso la quale dimostrare il peso del turismo per il sistema Italia, è quella occupazionale, e ad essa è dedicato il presente report, primo di una nuova serie.

Appare evidente come **l'approccio alla rilevanza del turismo, attraverso la proxy dell'occupazione sia solo uno dei possibili percorsi di analisi**. Altre informazioni, oggetto di approfondimento per comprendere quanto "pesi" il turismo, possono andare dalla creazione di valore economico rispetto al totale (misurabile ad esempio tramite il Prodotto Interno Lordo) fino al livello di considerazione che il turismo riveste quando è il momento di impostare le priorità nelle politiche pubbliche (non solo in termini di sostegno al lavoro ma anche infrastrutturali, di budget, ecc...).

Un cambio di passo è possibile solo se si riesce a leggere il turismo nel giusto senso e dunque non ancillare ad altri comparti e settori quanto considerarlo centrale nel presente e nel futuro della struttura economica nazionale e regionale.

Quanto sempre più spesso emerge, su scala extra-nazionale e dunque Europea oltre che Mondiale, è come il turismo venga identificato tra le principali attività socioeconomiche (la quinta, in termini di esportazioni mondiali, preceduta solo da carburanti, prodotti chimici, prodotti alimentari ed autovetture secondo l'Organizzazione mondiale del Turismo (UNWTO), per un valore di 1.300 miliardi annuali) e decisamente cruciale per i paesi meno sviluppati (il 56% delle esportazioni per questi sempre secondo gli ultimi dati UNWTO).

Nonostante il contesto globale il turismo internazionale continua a crescere. Nel mondo si è da poco superato il miliardo di arrivi internazionali e le previsioni di medio lungo termine, sia sul 2020 che sul 2030, disegnano un'ulteriore crescita. I dati a consuntivo hanno mostrato come si siano quasi sempre superate le aspettative.

Ma la crescita su scala globale non può limitare l'attenzione continua da dedicarsi al comparto. La maturità della produzione e del consumo turistico aumenta le aspettative dal punto di vista della domanda e impone all'offerta di tenere il passo. Nuove destinazioni emergono su scala globale e diversi paesi puntano sul turismo con investimenti di rilievo per affermarsi nella geografia mondiale.

Il turismo, comparto ad alta intensità di lavoro, offre opportunità di impiego anche per persone che stanno entrando nel mondo produttivo per la prima volta così come chance di reinserimento lavorativo. Si apre, dal punto di vista della domanda di occupazione, ad una eterogeneità di profili per età, titolo di studio, esperienze pregresse. Ha tra le sue peculiarità – valutabili tanto positivamente quanto negativamente – la concentrazione stagionale e l'elevato ricorso a lavoro part-time, cosa che spesso porta anche alla prestazione d'opera erogata da uno stesso individuo più volte e per diversi committenti nel corso dell'anno. Sono rilievi che aiutano a comprendere quanto complessa sia la stessa acquisizione di una visione allargata e completa dell'industria turistica e delle sue implicazioni sul mondo del lavoro.

Va peraltro rilevato come in questi anni si siano intrapresi, su scala globale, nuovi percorsi di omogeneizzazione delle statistiche mondiali, a partire da identificazioni comuni delle variabili ed alle modalità di misurazione dell'occupazione e del lavoro nel mondo del turismo. Ne è un esempio il dialogo tra l'UNWTO e l'International Labour Organisation. In tal senso appare urgente proseguire - se non avviare - il processo di corretto inquadramento del turismo, tanto su scala nazionale quanto regionale.

E l'identificazione è un primo passo, ma ne servono necessariamente degli altri per trasformare il riconoscimento in azioni ed attività concrete, alcune delle quali palesate già alla fine del presente documento, che possano consentire a questo comparto di esprimere tutto il suo potenziale in termini di attivazione economica ed occupazionale.

La nuova serie che EBIT ed EBIT Veneto intendono compiere nel prossimo futuro, scegliendo di monitorare più filtri con il progredire dell'impegno di analisi, nonché di aggiornare e confrontare i dati anno dopo anno, ha l'obiettivo di affermarsi quale qualificata fonte di riferimento per meglio comprendere e pesare, e perché no interpretare, il mondo del turismo in Italia e nel Veneto quale vera e propria industria di primissimo piano.

1. Il quadro di contesto

Come scritto in premessa il presente report ha l'obiettivo di sviluppare una nuova riflessione capace di contribuire a stimare correttamente quali siano il ruolo ed il peso del turismo in Italia e in Veneto attraverso il fondamentale filtro della dimensione occupazionale, e dunque del contributo di tale industria alla creazione di occupazione.

E' evidente come sia solo uno dei possibili percorsi di analisi poiché il turismo è innanzitutto un settore economico produttivo: a tal proposito, in un confronto internazionale, la tabella che segue, a fonte World Travel & Tourism Council, mostra quale sia il peso che nel mondo, in Europa ed in Italia il turismo ha in termini di PIL e di posti di lavoro sui rispettivi totali delle tre diverse aree. Nel primo caso i valori vanno dal 2,9% del mondo al 4,2% dell'Italia, mentre per il secondo dal 3,4% al 4,9%: il nostro paese pertanto è ben sopra la media tanto europea quanto mondiale. In termini assoluti si tratterebbe di oltre 1,1 milioni di posti di lavoro in Italia, quasi 12 milioni in Europa ed oltre 100 milioni nel mondo, numeri che arrivano quasi a triplicarsi laddove fossero considerate tutte le produzioni che si generano (e che comportano altra occupazione) a partire dalle attività turistiche.

Il turismo in Europa è stato definito come la terza attività socioeconomica più grande dopo commercio/distribuzione e costruzioni.

Il World Travel & Tourism Council (WTTC) ha attribuito all'Italia oltre 1,1 milioni di posti di lavoro direttamente generati dall'industria turistica nel 2013, che salgono a 2,6 considerando anche quelli creati dalle produzioni collegate al turismo, arrivando al 10,3% dell'occupazione nazionale. Le stime di medio periodo indicano per l'Italia un peso che potrebbe salire al 6,0% nel 2024 con una crescita media stimata del 2,1% per anno fino a circa 1,4 milioni di posti di lavoro diretti (3,1 includendo gli indiretti che si prevede cresceranno mediamente dell'1,6% all'anno fino al 2024). A titolo di confronto, i valori forniti per i suoi paesi dall'OECD¹, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE in Italiano), superano quelli WTTC con il peso del PIL che raggiunge il 4,7% e del lavoro che va al 6% nella media dei paesi OCSE.

Tabella 1.1 Il peso del turismo: Mondo, Europa, Italia, 2013

Peso diretto	% PIL	% lavoro	Posti di lavoro	Fonte
Mondo	2,9%	3,4%	100.894.000	WTTC 2014
Europa	3,1%	3,1%	11.945.000	WTTC 2014
Italia	4,2%	4,9%	1.106.000	WTTC 2014
Peso complessivo (posti di lavoro indirettamente supportati dall'industria turistica)				Fonte
Mondo	9,5%	8,9%	265.855.000	WTTC 2014
Europa	8,7%	8,5%	32.795.500	WTTC 2014
Italia	10,3%	11,6%	2.619.000	WTTC 2014

Fonte: Risposte Turismo su dati World Travel & Tourism Council (2014).

Un confronto con stessa base metodologica, realizzata dal WTTC, permette di confrontare l'attuale peso italiano dell'industria dei viaggi e del turismo con quello degli altri paesi europei. Sui 184 paesi analizzati nell'ultimo Travel & Tourism report 2014, l'Italia si posiziona

¹ Fonte: OECD tourism trends and policies 2014. I paesi OCSE sono i seguenti: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Islanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, U.S.A., Giappone, Finlandia, Australia, Nuova Zelanda, Messico, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Corea del Sud, Repubblica Slovacca, Cile, Slovenia, Israele, Estonia.

Quando si studia il turismo i confini del comparto non sempre coincidono tra fonte e fonte, producendo così numeri e stime a volte anche significativamente differenti in ragione delle scelte metodologiche e di inserimento che vengono compiute. Ma talvolta i valori possono anche coincidere, come è il caso del Rapporto sul Turismo Italiano (Mercury S.r.l.) che fornisce cifre allineate con quelle del WTC che per occupazione e PIL totale arriva a stimare nel 10,3% il peso sul PIL e nell'11,7% quello nel lavoro.

Relativamente all'andamento negli anni, il Rapporto sul Turismo Italiano³ indica contrazioni del peso del turismo totale pari al -3,3% del 2013 sul 2011 e del -3,8% del 2013 sul 2007, dati comunque migliori rispetto alle contrazioni registrate da altri settori, come ad esempio il comparto del Tessile e dell'Abbigliamento, che ha registrato tra il 2011 e il 2013 una contrazione di circa l'11%.

Tabella 1.4 Il peso del turismo in Italia in termini di PIL ed il lavoro secondo il Rapporto sul Turismo Italiano (2013)

	% PIL 2013	% lavoro	Var. PIL 13/07	Var. PIL 13/11
Diretto	4,1%	4,8%		
Totale	10,3%	11,7%	-3,8%	-3,3%

Fonte: XIX Rapporto sul Turismo Italiano (2014).

Un'ulteriore modalità di stima del peso del turismo sul totale nazionale può derivare dalle correlazioni esistenti tra i consumi ed i posti di lavoro da essi generati, stimando dunque questi ultimi a partire dai primi. Le ultime stime fornite dal Ciset a partire dai dati della Banca d'Italia e dell'Istat indicano come nel 2013 il valore aggiunto attivato direttamente dai consumi turistici in Italia abbia superato i 53,6 miliardi di euro (18,3 dei quali attivati dalla spesa internazionale mentre 35,3 dalla spesa dei connazionali in Italia). Nel 2013 gli occupati diretti in attività turistiche vengono stimati in 1.898.000 unità (direttamente correlati alla spesa e dunque per il 34,4% (654.000 unità) da turismo straniero, e per il restante 65,6% (1.245.000 unità) da quello italiano).

Se si considerano gli occupati in attività indirette ed indotte (secondo un moltiplicatore complessivo stimato in 1,73 senza analizzare e distinguere dunque puntualmente i singoli comparti) il valore sale a 3,29 milioni di unità di lavoro (il 14,1% del totale nazionale, in crescita rispetto al valore di 13,8% del 2011).

³ Edizione XIV, anno 2012-2013, a cura di Emilio Becheri e Giulio Maggiore.

2. I confini del turismo

Come già accennato, la principale criticità nella realizzazione di lavori di ricerca come il presente sta nella definizione stessa di turismo, o meglio delle attività che possono o forse devono essere ricondotte a tale fenomeno. A differenza infatti di altri comparti, più facilmente definibili e confinabili senza paura di interpretazioni soggettive, il turismo si presta ad approcci ed inquadramenti diversi, che si traducono poi in aree di riferimento più o meno vaste, e conseguenti valori di stima delle diverse dimensioni (dal PIL all'occupazione, dal numero delle imprese attive al valore aggiunto) spesso significativamente differenti gli uni dagli altri.

Se alcune attività vengono unanimemente, e facilmente, ricondotte all'industria turistica (si pensi agli alberghi o alle agenzie viaggi), ve ne sono altre sulle quali è corretto interrogarsi per poi decidere se includerle totalmente (in un approccio fortemente inclusivo che tende a sovrastimare i valori generati dal turismo), escluderle totalmente (in un approccio eccessivamente prudentiale che tende a penalizzare le performance di tale industria) o addivenire a valutazioni più affinate nel tentativo di stimare quanta parte di tali attività debbano essere fatte ricadere all'interno dei confini del fenomeno preso in considerazione. Gli esempi per questi casi possono essere numerosi, e vanno dall'attività di ristorazione (che, a nostro giudizio, sarebbe errato ricondurre integralmente al turismo per quanto molte fonti scelgano di procedere in tal modo) ai produttori di portali web, ai call center o alle imprese di pulizia i cui clienti sono anche, ma non solo, imprese turistiche (in questi casi le scelte più ricorrenti tendono ad escluderli quando, laddove si disponesse di informazioni puntuali, sarebbe più giusto attribuire parte delle loro dimensioni all'industria turistica, quantomeno nella sua visione allargata alle attività indirette).

In considerazione di quanto sopra, è utile proporre una lettura comparata di come alcune tra le più accreditate fonti in materia di valori sull'occupazione in Italia si siano poste in merito a cosa includere e cosa no nel computo di ciò che andrebbe attribuito al turismo.

Secondo l'Istat il turismo è rappresentato dal macrosettore delle strutture ricettive. Dunque, il turismo viene ricondotto al movimento dei clienti (arrivi e presenze), indipendentemente dalla motivazione, se di lavoro o di svago, all'interno delle strutture ricettive imprenditoriali. Sono escluse quindi le attività che non fanno della ricettività la loro attività principale.

L'INPS, invece, include nel turismo, oltre alle voci precedenti, anche alcune voci ATECO relative ai pubblici esercizi, l'intermediazione, gli stabilimenti termali e i parchi divertimento.

Per Unioncamere il settore del turismo "viene inteso in senso ampio e comprende due grandi tipologie di attività: da un lato, le attività *core business*, vale a dire alberghi e altre strutture ricettive, tour operator, agenzie di viaggio (divisioni 55 e 79 della classificazione ATECO 2007) e, dall'altro, le attività dei pubblici esercizi e della ristorazione (divisione 56), non esclusivamente orientate ai turisti".

Il concetto di turismo si allarga dunque, ma il ventaglio di attività non copre molte altre categorie economiche prese invece in considerazione - in modo integrale - nell'ultima edizione del "Rapporto sul Turismo Italiano".

Ad un primo confronto, possibile attraverso la tabella che segue, si nota come la prima colonna sia la più inclusiva mentre la seconda la più restrittiva. Sia Istat che INPS che Unioncamere escludono dunque grandi fette del turismo, come l'intero comparto dei trasporti (incluso marittimo, terrestre e aereo), il settore relativo alle attività creative, artistiche e di intrattenimento, le attività delle biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, l'intero settore sportivo, o i servizi del noleggio.

Tabella 2.1 Turismo: differenze tra fonti su codici ATECO 2007 (aggregati)

		Rapporto sul turismo	Istat	INPS	UNION-CAMERE
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO				
49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	Completo	Assente	Assente	Assente
50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	Completo	Assente	Assente	Assente
51	TRASPORTO AEREO	Completo	Assente	Assente	Assente
52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	Completo	Assente	Assente	Assente
53	SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	Assente	Assente	Assente	Assente
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE				
55	ALLOGGIO	Completo	Parziale	Parziale	Completo
56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	Completo	Assente	Parziale	Completo
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE				
77	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	Parziale	Assente	Assente	Assente
78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	Assente	Assente	Assente	Assente
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	Completo	Assente	Parziale	Completo
80	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	Assente	Assente	Assente	Assente
81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	Assente	Assente	Assente	Assente
82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Parziale	Assente	Assente	Assente
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO				
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	Completo	Assente	Assente	Assente
91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	Completo	Assente	Assente	Assente
92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	Completo	Assente	Assente	Assente
93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	Completo	Assente	Parziale	Assente
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI				
94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	Assente	Assente	Assente	Assente
95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	Assente	Assente	Assente	Assente
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	Parziale	Assente	Parziale	Assente

Fonte: elaborazione Risposte Turismo.

Oltre al considerare le attività da includere o meno, un'ulteriore complicazione deriva dalla tipologia di lavoratori che è possibile prendere in considerazione per stimare il peso del lavoro nel turismo sul totale nazionale.

Spesso le indagini sul tema propongono una divisione tra lavoratore dipendente (con le relative tipologie contrattuali) e indipendente. Come si potrà leggere dalle descrizioni a seguire, non sempre viene preso in considerazione il lavoro occasionale, una componente di rilievo nel settore turistico di cui alcuni dati disponibili verranno più avanti richiamati. Si ricorda al lettore come il lavoratore dipendente sia:

- Per INPS: "un lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro, utilizza mezzi messi a disposizione del datore, deve sottostare ad un orario prestabilito" ;
- Per Istat: "persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione, anche se responsabile della sua gestione. Sono considerati lavoratori dipendenti:
 - i soci di cooperativa iscritti nei libri paga;
 - i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
 - gli apprendisti;
 - i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga;
 - i lavoratori stagionali;
 - i lavoratori con contratto di formazione e lavoro;
 - i lavoratori con contratto a termine;
 - i lavoratori in Cassa integrazione guadagni;
 - gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione".

Il lavoratore indipendente (definito dall'art. 2222 del Codice Civile), invece:

- Per INPS: "artigiano, commerciante, coltivatore diretto, colono o mezzadro". In concreto, colui che si obbliga a compiere un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti di un committente. Liberi professionisti e lavoratori autonomi manuali, con esclusione delle figure imprenditoriali, che necessitano dell'apertura di partita IVA.
- Per Istat: "persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica senza vincoli di subordinazione. Sono considerati lavoratori indipendenti:
 - i titolari, soci e amministratori di impresa o istituzione, a condizione che effettivamente lavorino nell'impresa o istituzione, non siano iscritti nei libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nell'impresa e non sono iscritti nei libri paga;
 - i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi".

Come anticipato, una fetta di prestazioni lavorative particolarmente importanti per il turismo e che non sempre viene presa in considerazione nelle statistiche è quella del lavoro occasionale. Il lavoro occasionale è stato regolato inizialmente con la legge Biagi (legge 14 febbraio 2003 n. 30) per poi essere riformato con la legge Fornero (L. 92/2012).

Tra queste si segnalano le prestazioni occasionali accessorie: l'entrata in vigore della L. 99/2013 (conversione del D. L. 76/2013) ha infatti modificato la natura del contratto di lavoro accessorio, al fine di regolamentare meglio le prestazioni non riconducibili alle tipologie contrattuali tipiche del lavoro subordinato o autonomo e migliorando le tutele minime previdenziali ed assicurative. Emerge come il lavoro accessorio sia uno degli

ambiti citati quale *ratio* della stessa sua introduzione (oltre all'agricolo, il commerciale, quello dei lavori domestici o della Pubblica Amministrazione, con alcune limitazioni).

Tra le novità delle riforme vi è l'introduzione del sistema dei buoni lavoro, i "voucher". I buoni lavoro sono una forma di pagamento utilizzata in tutte le forme di lavoro che non siano regolamentate da un contratto. Dunque riguardano esclusivamente il lavoro occasionale e discontinuo, o accessorio. Ogni buono ha un valore di 10 euro, di cui 7,50 euro rappresentano il compenso del lavoratore, e dei 2,50 euro rimanenti una parte viene versata all'INPS come contributo per il lavoratore e la restante parte all'INAIL come assicurazione contro gli infortuni. Il lavoro tramite voucher può essere svolto da qualsiasi soggetto nei limiti di 5.000 euro netti all'anno e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato del prestatore di lavoro accessorio.

Gli ultimi dati disponibili mostrano un netto incremento dei voucher venduti, cresciuti del 50% tra il 2011 ed il 2012, e quasi raddoppiati nel 2013. Laddove si replicasse il primo semestre 2014 anche nella seconda parte dell'anno si assisterebbe ad un incremento del 40%. Secondo i dati messi a disposizione da INPS emerge come non tutti i voucher venduti siano poi effettivamente riscossi. L'ultima colonna della tabella evidenzia un tasso di riscossione attorno al 90% (l'89% nel 2013).

Tabella 2.2 *Totale voucher venduti per modalità di distribuzione, 2008-2014*

Modalità di distribuzione	Banche Popolari	Procedura telematica	Sedi provinciali INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale	Voucher riscossi
2008		24.034	511.951			535.985	480.239
2009		245.459	2.502.948			2.748.407	2.649.337
2010		1.176.341	8.084.475	440.671		9.701.487	9.189.608
2011	64.007	1.848.038	11.566.024	1.864.000	8.449	15.350.518	14.871.436
2012	651.125	2.719.601	13.278.573	5.649.478	1.524.091	23.822.868	22.682.461
2013	2.358.982	4.294.131	12.443.221	16.962.883	4.737.561	40.796.778	36.129.307
2014 I° sem.	1.962.377	2.819.256	4.743.597	14.506.672	4.536.932	28.568.834	n.d.

Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati INPS (2014). Nota: per il 2008 ci si riferisce solo al periodo successivo all'introduzione (agosto-dicembre) mentre nel 2014 al consuntivo del primo semestre.

Passando a considerare il solo settore del turismo, per quanto incluso da INPS, si nota l'aumento dell'incidenza dei voucher, saliti nel 2013 al 13,2% sul totale dei voucher riscossi.

Tabella 2.3 *Il lavoro occasionale accessorio nel turismo e quota sul totale 2008-2013*

	Media annua del numero di lavoratori (Turismo)	Numero di lavoratori (Turismo)	Numero di voucher riscossi (Turismo)	Totale voucher riscossi	Quota Turismo sul totale
2008	0	3	4	480.239	0,0%
2009	345	2.376	186.765	2.649.337	7,0%
2010	1.338	7.761	608.496	9.189.608	6,6%
2011	2.567	14.287	1.065.050	14.871.436	7,2%
2012	6.620	38.723	1.781.124	22.682.461	7,9%
2013	20.432	108.356	4.756.463	36.129.307	13,2%

Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati INPS (2014). Nota: per il 2008 ci si riferisce solo al periodo successivo all'introduzione (agosto-dicembre).

Un ultimo tassello, da non trascurare nel provare a tracciare i confini del turismo attraverso le statistiche disponibili, è relativo all'impatto del lavoro nero, non considerato nei numeri delle statistiche oggi disponibili. Nel 2011 la Filcams Cgil stimò in quasi un milione i lavoratori in nero nel turismo (in alcune stagioni fino a un milione e mezzo), pari ad oltre il 35% sul totale. Una più recente indagine condotta nella stagione estiva 2014 dalla Filcams Cgil dell'Emilia Romagna insieme alla Cgil regionale, e che ha interessato 14 comuni della Riviera romagnola delle province di Ferrara e Rimini, ha portato a stimare come l'80% del lavoro nel turismo fosse irregolare in forme più o meno gravi, tutto concentrato tra i cosiddetti impieghi stagionali. Nell'Osservatorio Terziario 2014, che utilizza anche dati del Ministero del Lavoro, si evince come la situazione sia particolarmente diffusa, e non limitata a specifiche attività economiche, simile ad altre attività economiche.

Appare dunque evidente anche attraverso i tre ultimi spunti forniti (lavori occasionali retribuiti tramite voucher, i contratti a chiamata ed il lavoro nero) come raggiungere una stima reale di quale sia la dimensione occupazionale collegata al turismo sia esercizio particolarmente difficile se non impossibile. Al tempo stesso, però, è proprio cercando di inquadrare il fenomeno in modo completo e corretto, non limitandosi alle classiche categorie, contrattuali e di attività, che di solito vengono assegnate al turismo, e prendendo invece in considerazione tutti i fronti e le questioni che impattano su tali valutazioni, che è possibile approdare ad una più seria quantificazione del contributo dato dal turismo all'occupazione in Italia.

3 Le aziende e i lavoratori

La ricognizione e l'analisi delle fonti disponibili su scala nazionale compone il presente capitolo diviso in due paragrafi per altrettanti punti di vista: da un lato quello delle aziende mentre dall'altro quello dei lavoratori. Per le modalità di rilevazione non sempre la stessa fonte (si pensi ad esempio a quanto registrato dalle Camere di Commercio) è in grado di fornire un dettaglio sul numero dei lavoratori, possedendo invece dati aggiornati sul fronte delle imprese con il maggior dettaglio sia localizzativo che per categoria economica.

Laddove non diversamente specificato, in questa sede viene utilizzata come unità di riferimento e computo l'*addetto*, che differisce dall'occupato poiché in questo secondo caso ci si riferisce a chiunque svolga un'attività lavorativa indipendentemente dal fare capo ad un'unità locale, includendo anche coloro che lavorano a domicilio o i lavoratori autonomi non registrati alla Camera di Commercio. L'*addetto* permette, pur limitando il raggio d'azione, di associare al lavoro l'attività economica svolta dall'unità locale da cui il lavoratore dipende. Gli occupati invece sono una categoria utilizzata generalmente per includere, a partire dalle informazioni derivanti dai censimenti svolti sulla popolazione attiva, tutte le persone che svolgono attività lavorativa.

Rispetto al quarto ed ultimo capitolo di questo lavoro, in cui si proverà ad elaborare una proposta di valore diretto di aziende e lavoratori direttamente coinvolti dal fenomeno turistico, in queste pagine verranno riportate le ultime informazioni pubblicate, distribuite o elaborate da varie fonti qui selezionate, cercando - in ogni occasione - di ricordare al lettore cosa sia incluso o meno in quel dato per un più corretto confronto.

3.1 Le aziende

In Italia sono due, derivanti da due fonti diverse, le cifre più ricorrenti per indicare il numero delle imprese, molto diverse tra loro sia in termini assoluti che di contenuto, e per questo appare opportuno mostrarle in dettaglio.

La società informatica delle Camere di Commercio, Infocamere, identifica in oltre 6 milioni le imprese italiane (6,062 milioni) nel 2013, delle quali 5,186 milioni sono quelle attive (che dunque escludono imprese fallite, cessate, in liquidazione o con procedure concorsuali), scese rispettivamente dai valori di 6,09 e 5,2 milioni di imprese con cui si archiviò il 2012.

Il Veneto rappresenta, con circa 500 mila imprese nel 2013 oltre l'8% sul totale nazionale. Più in dettaglio le imprese attive si attestano su 442.279 sulle 493.176 totali pari al 8,5% e 8,1% in Italia (nel 2012 erano 450mila, l'8,6% delle sole imprese attive in Italia, ed oltre 500.000 in totale, l'8,2% del totale nazionale).

La seconda fonte è l'Istat, che pubblica il dato annuale relativo alle imprese limitandosi però a quelle attive nell'industria e nei servizi di mercato, fornendo anche il dato del numero di addetti: nel 2012 (l'ultimo dato disponibile pubblicato al 27 novembre 2014) 4,4 milioni di imprese che occupano circa 16,7 milioni di addetti (11,2 milioni sono dipendenti). L'Istat esclude in questo caso, rispetto ad Infocamere, le imprese agricole: è però il dato, i circa 4,4 milioni, che viene spesso utilizzato quale base per numerose indagini e rilevazioni (ad esempio quelle sul clima di fiducia delle imprese, sempre a fonte Istat). È particolarmente rilevante notare come nel 2012 il 95% del totale delle imprese (oltre 4 milioni) fosse composto da microimprese (e dunque con meno di 10 addetti).

Limitando l'attenzione al solo Veneto, nel 2012 il numero di imprese attive secondo Istat risultava essere pari a 400.116 per un totale di addetti pari a 1.659.756; si tratta rispettivamente del 9,0% e del 9,9% sul totale nazionale.

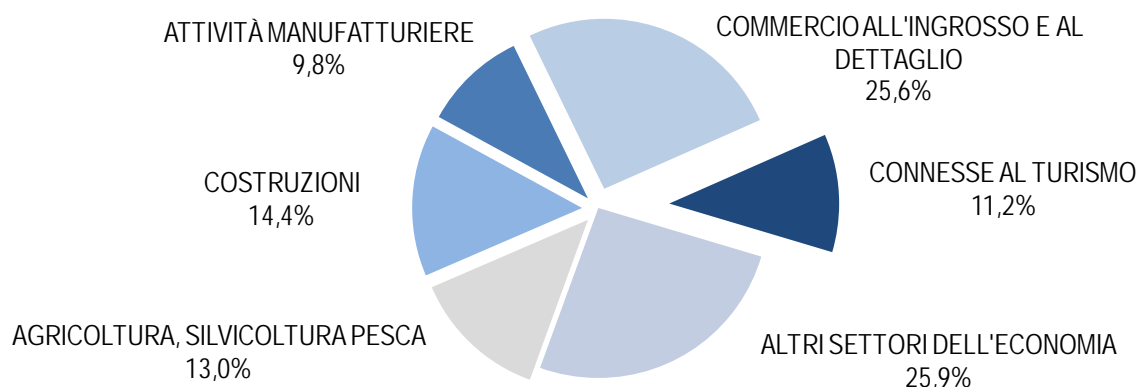
Il Rapporto sul Turismo Italiano 2014 sceglie di considerare come "connesse al turismo" 680.000 imprese nel 2013 (erano 672.000 nel 2012), considerandole integralmente nei calcoli sul peso delle stesse, e dei relativi addetti, sui totali nazionali. Il valore rappresenta l'11,2% sul totale nazionale se si considera quale base gli oltre 6 milioni imprese di Infocamere prima citati. La tabella 3,1 elenca i valori 2012 e 2013 e le quote sul totale delle imprese dei rispettivi anni, nonché la variazione 2013/2012, delle aziende connesse al turismo secondo l'interpretazione estensiva del Rapporto sul Turismo Italiano. Si potrà notare come sia un valore che tiene conto non solo del cosiddetto ramo "I", quello fatto di imprese di alloggio e ristorazione, ma anche di imprese di trasporto e magazzinaggio, di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese, nonché quelle connesse alle attività ricreative culturali e sportive.

Tabella 3.1 Numero di aziende "connesse al turismo" (2012-2013)

	Codice Ateco	N. 2012	% tot. Imprese	N. 2013	% tot. Imprese	Var. % 13-12
Alloggio	RAMO I 55	47.661	0,8%	48.617	0,8%	2,0%
Ristorazione	RAMO I 56	353.846	5,8%	361.613	6,0%	2,2%
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	RAMO I	401.507	6,6%	410.230	6,8%	2,2%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	RAMO H	173.670	2,9%	170.921	2,8%	-1,6%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	RAMO H 49	140.343	2,3%	137.485	2,3%	-2,0%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	RAMO H 50	2.444	0,0%	2.437	0,0%	-0,3%
Trasporto aereo	RAMO H 51	354	0,0%	351	0,0%	-0,8%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	RAMO H 52	30.529	0,5%	30.648	0,5%	0,4%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	RAMO N	28.191	0,5%	28.282	0,5%	0,3%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	RAMO R90	17.090	0,3%	16.828	0,3%	-1,5%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	RAMO R91	1.392	0,0%	1.384	0,0%	-0,6%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	RAMO R92	3.882	0,1%	4.747	0,1%	22,3%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	RAMO R93	45.237	0,7%	46.124	0,8%	2,0%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	RAMO R	67.601	1,1%	69.083	1,1%	2,2%
Corsi sportivi e ricreativi	RAMO P85.51	1.145	0,0%	1.253	0,0%	9,4%
Stabilimenti termali	RAMO S96.04.2	216	0,0%	215	0,0%	-0,5%
ALTRO	ALTRO	1.361	0,0%	1.468	0,0%	7,9%
TOTALE		672.330	11,1%	679.984	11,2%	1,1%

Fonte: XIX Rapporto sul Turismo Italiano su dati Infocamere (2014).

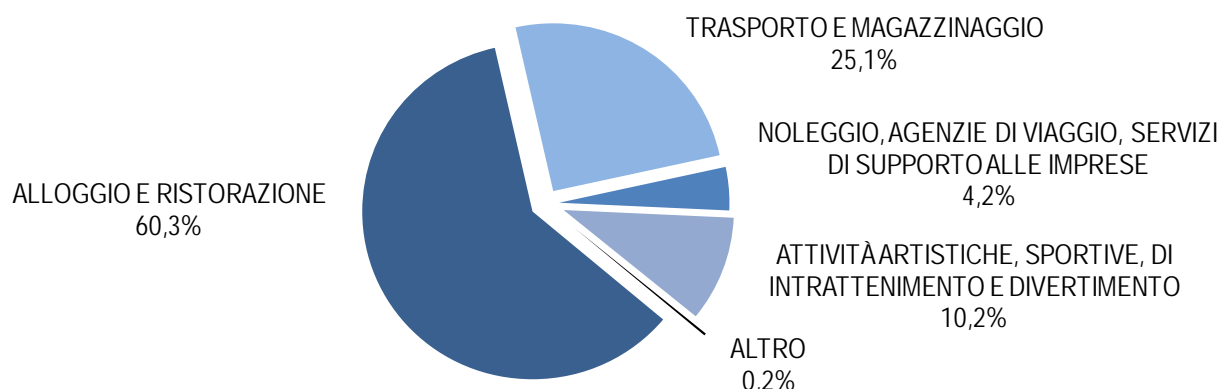
Grafico 3.1 Ripartizione aziende nei settori dell'economia, 2013



Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Infocamere e XIX Rapporto sul Turismo Italiano (2014).

Il grafico che segue mostra invece la ripartizione, secondo la stessa fonte, delle aziende connesse al turismo relative al 2013. Si tratta di 679.984 imprese e tra esse oltre 167.000 bar, oltre 28mila attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, e 20mila gelaterie e pasticcerie.

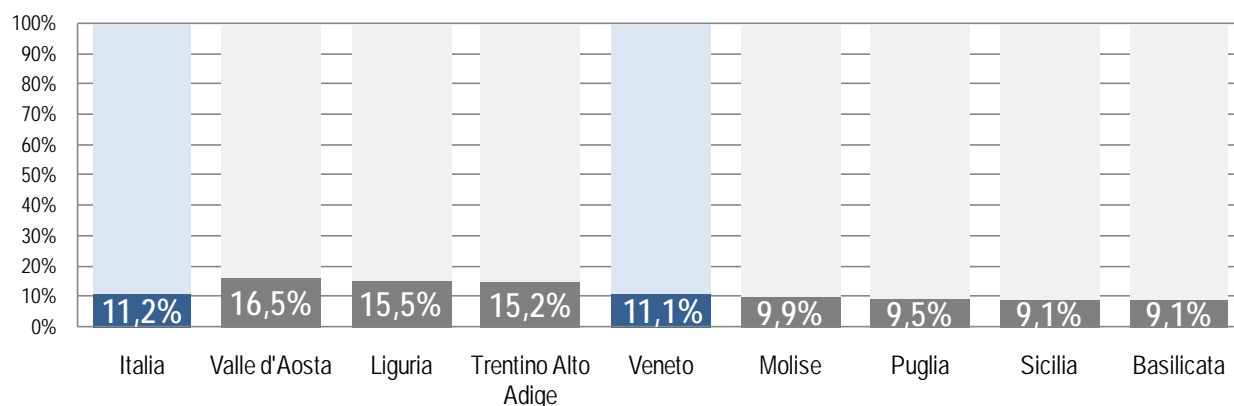
Grafico 3.2 Ripartizione delle aziende connesse al turismo, 2013



Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Infocamere in XIX Rapporto sul Turismo Italiano (2014).

Secondo la stessa fonte, che include integralmente i settori elencati nella tabella 3.1 a pagina precedente, confrontando i valori per singola regione emerge come il Veneto sia in linea con la media nazionale in termini di aziende connesse al turismo sul totale delle aziende della singola regione. Il grafico mostra anche le prime tre regioni, Valle d'Aosta, Liguria e Trentino Alto Adige, così come le ultime, con valori ad ogni modo sempre superiori al 9%. Rispetto ai valori citati nel primo capitolo, non ci si limita alle attività dedicate quasi esclusivamente al turista mentre invece si includono tutti i settori il cui dettaglio è possibile consultare nella tabella 3.1.

Grafico 3.3 Peso delle aziende connesse al turismo sul totale aziende per regione, 2013



Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Infocamere in XIX Rapporto sul Turismo Italiano (2014).

La tabella 3.2 mostra il confronto tra Italia e Nord-Est. Come si osserva il peso di quest'ultima area varia dal 13 al 44% attestandosi mediamente al 21%.

Ad integrazione delle informazioni appena fornite, le successive due tabelle, relative al solo Veneto, forniscono il dato relativo alla ripartizione delle imprese per tipo e ramo di attività economica secondo la codifica ATECO 2007 dell'Istat.

Il dato non include le imprese artigiane che contano, per il Veneto, oltre 135.000 unità sul totale nazionale di 1,39 milioni (il 9,7% delle imprese artigiane è in Veneto). Oltre alla colonna relativa alle imprese attive emerge nella tabella un saldo negativo tra imprese iscritte e cessate anche nel settore dei servizi turistici di alloggio e ristorazione.

Tabella 3.2 Numero di aziende connesse al turismo Italia e Nord-Est (2013)

	Codice Ateco	ITALIA	NORDEST	Peso N.E. %
Alloggio	RAMO I 55	48.617	15.528	31,9%
Ristorazione	RAMO I 56	361.613	73.071	20,2%
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	RAMO I	410.230	88.599	21,6%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	RAMO H	170.921	37.100	21,7%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	RAMO H 49	137.485	30.334	22,1%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	RAMO H 50	2.437	1.083	44,4%
Trasporto aereo	RAMO H 51	351	46	13,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	RAMO H 52	30.648	5.637	18,4%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	RAMO N	28.282	4.339	15,3%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	RAMO R90	16.828	3.062	18,2%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	RAMO R91	1.384	210	15,2%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	RAMO R92	4.747	609	12,8%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	RAMO R93	46.124	8.810	19,1%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	RAMO R	69.083	12.691	18,4%
Corsi sportivi e ricreativi	RAMO P85.51	1.253	306	24,4%
Stabilimenti termali	RAMO S96.04.2	215	70	32,6%
ALTRO	ALTRO	1.468	376	25,6%
TOTALE		679.984	143.105	21,0%

Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Infocamere in XIX Rapporto sul Turismo Italiano (2014).

Tabella 3.3 Imprese per tipo e ramo di attività economica(*) in Veneto, 2013

	Movimento anagrafico		
	Iscritte	Cessate	Attive
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.175	7.166	71.174
Estrazione di minerali	0	10	236
Attività manifatturiere	2.042	3.872	54.414
Fornitura energia elettrica, gas	39	44	682
Fornitura acqua; reti fognarie	15	44	699
Costruzioni	3.041	5.520	69.041
Commercio ingrosso/ dettaglio	5.355	7.876	103.442
Trasporto e magazzinaggio	234	814	13.759
Servizi alloggio e ristorazione	1.485	2.410	28.785
Servizi di informazione e comunicazione	513	678	8.782
Attività finanziarie e assicurazioni	752	660	9.319
Attività immobiliari	482	1.220	29.528
Attività professionali, scientifiche	1.110	1.479	15.687
Noleggio, agenzie viaggio	878	902	10.173
Amministrazione pubblica	0	1	1
Istruzione	78	93	1.725
Sanità e assistenza sociale	71	83	1.867
Attività artistiche, sportive	260	300	3.861
Altre attività di servizi	808	1.097	18.469
Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	0	0	2
Imprese non classificate	9.667	1.559	632
TOTALE	29.005	35.828	442.278

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere. Nota (*) Secondo la classificazione ATECO 2007 Istat.

Approfondendo il dato relativo alle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione, basate su dati Infocamere, emerge come siano principalmente ditte individuali e società di persone. Marginali le società di capitali che si fermano al 12% sul totale in Veneto.

Tabella 3.4 *Natura delle imprese dei servizi alloggio e ristorazione in Veneto, 2013*

Imprese "servizi alloggio e ristorazione"	Iscritte	Cessate	Attive	su totale
<i>di cui ditte individuali</i>	1.121	1.366	12.813	45%
<i>di cui società di persone</i>	255	892	12.314	43%
<i>di cui società di capitali</i>	94	148	3.432	12%

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere.

3.2 I lavoratori

Dopo aver riepilogato i principali valori in termini di aziende nel precedente paragrafo, il presente si avvia con l'analisi del fenomeno turistico attraverso i dati disponibili sui lavoratori, innanzitutto concentrandosi sugli occupati per poi passare ad usare i valori di dettaglio disponibili sugli addetti dipendenti ed indipendenti.

Una prima soglia è quella degli occupati che l'Istat identifica in oltre 22 milioni in Italia. E' un valore frutto di una stima derivante dall'indagine sulle forze di lavoro aggiornata ripetutamente ed esistente sin dagli anni '50. Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando ogni trimestre un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia. I dati mostrano come il 2013 registri un numero di occupati inferiore a quello del 2010 ed anche del 2000. Se nel periodo 2000-2010 si è assistito ad una crescita media annuale degli occupati dell'1% circa, nel periodo 2010-2013 il calo è del 4,6% medio annuo. In questa cornice il Veneto, non riportato nella tabella che segue, rappresenta, con poco più di 2 milioni di occupati nel 2013, il 9,3% del totale nazionale. In termini percentuali, il terziario con attività dei servizi di alloggio e ristorazione vede nel

Tabella 3.5 *Occupati per settore di attività economica, 2000-2010-2013*

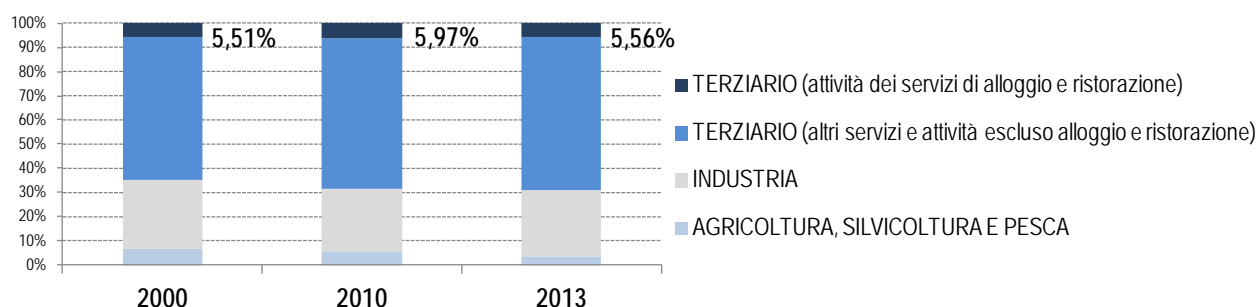
Attività economiche	2000	2010	2013	var. % 2000- 2010	Var. % media annua	var. % 2010- 2013	Var. % media annua	var. % 2000- 2013	Var. % media annua
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.492	1.281	814	-14,14%	-1,51%	-36,46%	-14,03%	-45,44%	-4,55%
INDUSTRIA	6.697	6.312	6.110	-5,75%	-0,59%	-3,20%	-1,08%	-8,77%	-0,70%
industria in senso stretto	5.086	4.378	4.519	-13,92%	-1,49%	3,22%	1,06%	-11,15%	-0,91%
costruzioni	1.611	1.934	1.591	20,05%	1,84%	-17,74%	-6,30%	-1,24%	-0,10%
TERZIARIO	15.224	16.454	15.497	8,08%	0,78%	-5,82%	-1,98%	1,79%	0,14%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.417	3.440	3.322	0,67%	0,07%	-3,43%	-1,16%	-2,78%	-0,22%
attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.290	1.435	1.247	11,24%	1,07%	-13,10%	-4,57%	-3,33%	-0,26%
trasporto, magazzinaggio e comunicazioni	1.524	1.609	1.595	5,58%	0,54%	-0,87%	-0,29%	4,66%	0,35%
Intermediazione monetaria e finanziaria	588	626	632	6,46%	0,63%	0,96%	0,32%	7,48%	0,56%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	2.319	2.903	2.422	25,18%	2,27%	-16,57%	-5,86%	4,44%	0,33%
Altre attività di servizi (compresa la P.A.)	6.087	6.442	6.279	5,83%	0,57%	-2,53%	-0,85%	3,15%	0,24%
TOTALE	23.413	24.047	22.421	2,71%	0,27%	-6,76%	-2,31%	-4,24%	-0,33%

Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Istat.

2013 una quota molto simile a quella del 2000 e leggermente inferiore rispetto al 2010, sempre sotto la soglia del 6% come visibile nel grafico 3.4. In termini assoluti si tratta, secondo i dati Istat, di un valore tra 1,247 milioni di occupati in Italia nel 2013 (molto simile a quelli del 2000) e 1,435 nel 2010.

Come già ricordato è un valore base che sottostima la realtà poiché il fenomeno turistico non può certo essere limitato alle sole attività dei servizi di alloggio e ristorazione. D'altro canto, e in direzione opposta, ci si può interrogare su quanto sia corretto includere nella sua totalità il settore della ristorazione come se la domanda di riferimento, e dunque la produzione relativa, fosse composta unicamente da viaggiatori e turisti.

Grafico 3.4 *Peso su totale occupazione per settore di attività economica, 2013*

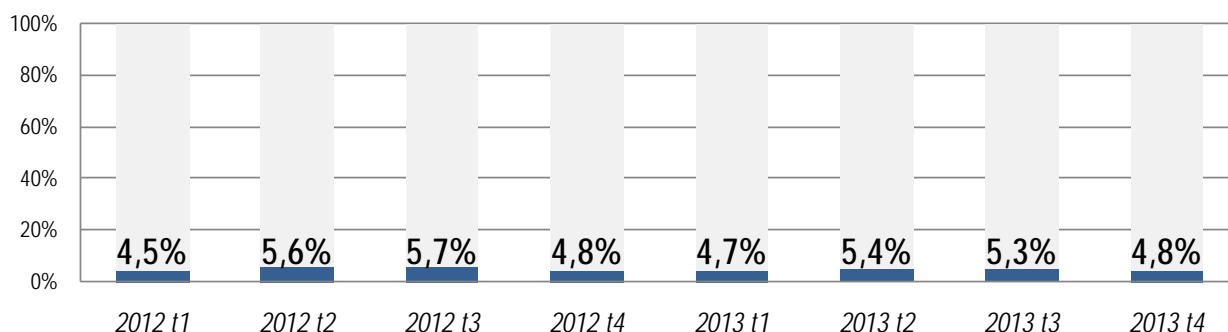


Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Istat.

Attraverso le stime fornite a partire dall'indagine sulle forze lavoro l'Istat permette inoltre di acquisire ed esaminare alcuni dati puntuali sui soli lavoratori dipendenti. Emergono ulteriori informazioni sul peso delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione: analizzando gli 8 trimestri del 2012 e 2013 si registrano valori sempre compresi tra il 4 ed il 6%.

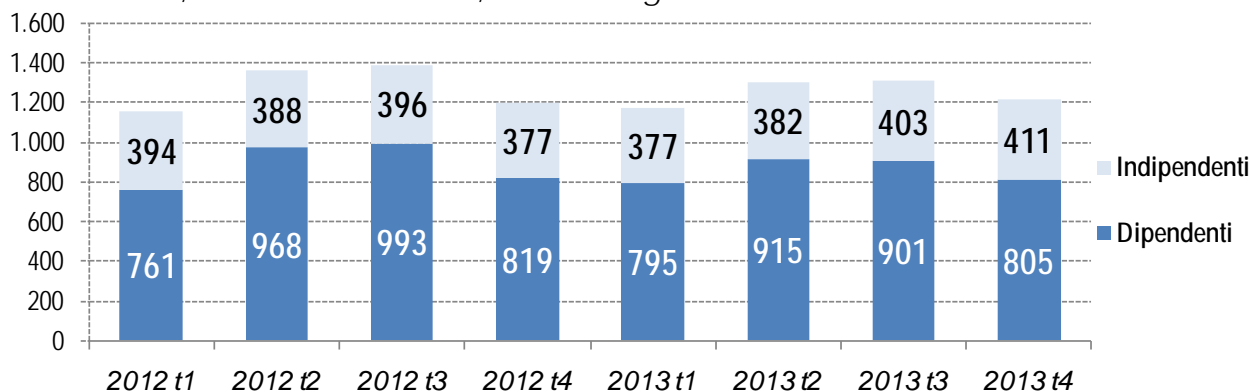
L'analisi delle basi dati dell'Istat, ancorché riferite ai soli servizi di alloggio e ristorazione, permette di cogliere come, in termini assoluti, il peso del lavoro dipendente sul totale sia prevalente rispetto a quello degli indipendenti (grafico 3.6); se espresso in rapporti percentuali, il primo sul totale va dal 66% del primo trimestre del 2012 al 71,5% raggiunto nel terzo trimestre dello stesso anno.

Grafico 3.5 *Lavoratori dipendenti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, peso sul totale nazionale, trimestri 2012 e 2013.*



Fonte: Risposte Turismo su dati Istat.

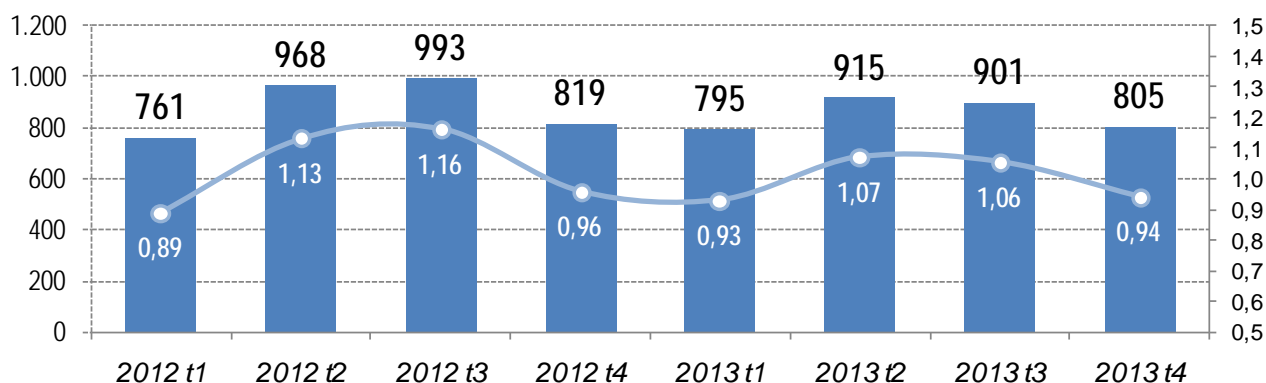
Grafico 3.6 *Lavoratori dipendenti ed indipendenti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, trimestri 2012 e 2013, valori in migliaia.*



Fonte: Risposte Turismo su dati Istat. Nota: valori espressi in migliaia.

In termini assoluti il settore, così come l'Istat lo considera e dunque limitato ad alloggio e ristorazione, ha registrato da un minimo di 761 mila dipendenti (nel primo trimestre del 2012) al picco di quasi 1 milione di dipendenti (nel terzo trimestre del 2012). L'andamento ondulato, con valori maggiori nel semestre centrale dell'anno in cui certamente influiscono le assunzioni dei lavoratori stagionali, spicca attraverso la serie storica indicizzata disegnata nel grafico che segue.

Grafico 3.7 *Lavoratori dipendenti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, valori assoluti ed indicizzati (2013=1), trimestri 2012 e 2013*



Fonte: Risposte Turismo su dati Istat.

La tabella che segue mostra i dati 2013⁴ degli oltre 16 milioni di lavoratori dipendenti in Italia divisi per macrosettori di attività e con i dati scorporati per singolo trimestre. Il dato viene affiancato, per comodità di lettura, ad un'indicizzazione che pone la media del 2013 come livello base.

Il dato proposto dall'Istat indica, per il 2013, in 854 mila i lavoratori dipendenti nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione.

Poiché come visto nel grafico 3.6 il peso dei dipendenti è tra il 66% ed il 72%, è indicabile in oltre 1,23 milioni il totale dei lavoratori (dipendenti ed indipendenti) in questo comparto.

⁴ Si rimanda all'appendice per la corrispondente tabella 2012.

Tabella 3.6 *Lavoratori dipendenti per settore di attività economica (2013 e trimestri) - variazioni assolute e indicizzazione con 2013=1.*

	2013	2013 t1	2013 t2	2013 t3	2013 t4	2013	2013 t1	2013 t2	2013 t3	2013 t4
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	408	367	391	454	418	1	0,90	0,96	1,11	1,03
INDUSTRIA	4.917	4.955	4.854	4.889	4.968	1	1,01	0,99	0,99	1,01
industria in senso stretto	3.968	4.013	3.912	3.928	4.020	1	1,01	0,99	0,99	1,01
costruzioni	948	941	941	961	948	1	0,99	0,99	1,01	1,00
SERVIZI	11.554	11.518	11.642	11.572	11.485	1	1,00	1,01	1,00	0,99
commercio, alberghi e ristoranti	2.854	2.782	2.948	2.904	2.783	1	0,97	1,03	1,02	0,98
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.001	1.988	2.033	2.003	1.979	1	0,99	1,02	1,00	0,99
attività dei servizi di alloggio e ristorazione	854	795	915	901	805	1	0,93	1,07	1,06	0,94
altre attività dei servizi	8.700	8.736	8.694	8.668	8.701	1	1,00	1,00	1,00	1,00
trasporto e magazzinaggio	904	905	898	922	889	1	1,00	0,99	1,02	0,98
servizi di informazione e comunicazione	421	413	418	422	430	1	0,98	0,99	1,00	1,02
attività finanziarie e assicurative	516	505	523	541	494	1	0,98	1,01	1,05	0,96
servizi alle imprese	1.373	1.348	1.377	1.394	1.374	1	0,98	1,00	1,02	1,00
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.286	1.298	1.292	1.281	1.272	1	1,01	1,00	1,00	0,99
istruzione e sanità	2.887	2.940	2.879	2.798	2.930	1	1,02	1,00	0,97	1,01
altri servizi collettivi e personali	1.315	1.328	1.307	1.310	1.313	1	1,01	0,99	1,00	1,00
TOTALE	16.878	16.840	16.887	16.915	16.871	1	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: dati Istat. Nota: Valori in migliaia.

Secondo un altro filtro di lettura e un'altra fonte, quello della tipologia contrattuale che viene indagata all'interno della periodica indagine campionaria Excelsior di Unioncamere, è possibile rilevare come le imprese del turismo, rispetto alla media nazionale, siano meno caratterizzate da lavoratori a tempo indeterminato - il 29% rispetto al 41% nell'intero paese - con una quota rilevante (il 27% nel 2013) di altre tipologie di contratto (apprendistato, contratti a chiamata ecc.).

Tabella 3.7 *Tipologie contrattuali per assunzioni non stagionali (2013 e 2014)*

	Turismo	Totale
tempo indeterminato	29%	41%
tempo determinato	44%	46%
altre tipologie (apprendistato, contratti a chiamata ecc.)	27%	13%

Fonte: dati Excelsior Unioncamere 2013.

Rispetto alle informazioni sulle aziende attive nel turismo, quelle sui lavoratori del comparto vengono fornite da meno fonti: è per questa ragione che in questo paragrafo non si presentano informazioni a fonte INPS o Rapporto sul Turismo. È pur vero, però, che quest'ultimo presenta una elaborazione per giungere ad una stima sui lavoratori del

comparto creata a partire dai consumi dei turisti in Italia: a partire cioè da quanto si calcola spendano i turisti italiani e stranieri in Italia si imputa un indice attraverso il quale stimare il numero indicativo di addetti che si suppone siano impiegati in quelle produzioni che hanno generato quella mole di consumi. La tabella che segue restituisce i valori presentati nella XIX edizione del Rapporto.

Tabella 3.8 *Stima occupazione nel turismo attivata dai consumi, 2013*

Occupati	diretti	%	complessivi	%
<i>Attivati da consumi turisti stranieri in Italia</i>	654.000	34,44%	1.125.000	34,17%
<i>Attivati da consumi turistici domestici</i>	1.245.000	65,56%	2.167.000	65,83%
<i>Attivazione occupazione da consumi turistici</i>	1.899.000	100,00%	3.292.000	100,00%

Fonte: XIX Rapporto sul turismo italiano (2014).

A conclusione del paragrafo sui lavoratori, appare interessante richiamare alcuni degli ultimi valori resi disponibili nell'ambito dell'indagine Excelsior prima citata, realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. Il turismo in questo caso viene inteso come insieme di due grandi tipologie di attività: da un lato le attività *core business*, vale a dire alberghi e altre strutture ricettive, tour operator e agenzie di viaggio (divisioni 55 e 79 della classificazione Ateco 2007), dall'altro le attività dei pubblici esercizi e della ristorazione (divisione 56), non esclusivamente orientate ai turisti ma prese in considerazione nel loro totale. Nell'ultimo volume disponibile si afferma come a fine 2013 fossero impiegati nel turismo quasi 858.000 lavoratori dipendenti (in questo caso il 7,5% del totale dell'occupazione dipendente a livello nazionale nell'industria e nei servizi, escludendo dunque l'agricoltura e il settore pubblico, scelta metodologica della citata indagine).

Di questi, oltre 218.000 (poco meno del 2% del totale nazionale) lavoravano nelle attività che hanno nel turismo il proprio *core business*, mentre quasi 640.000 (il 5,6% del totale) operavano in quelle della ristorazione e nei pubblici esercizi.

Un'altra elaborazione mette a confronto diverse tipologie di comprensorio - dalla fonte individuate per province - per comprendere se e dove l'incidenza dei dipendenti nel turismo sul totale fosse maggiore e come si distribuiscano sul territorio nazionale i dipendenti nel turismo secondo le tipologie di provincia indicate. Per quanto riguarda il primo filtro su tutte sono le province montane a mostrare la maggiore incidenza di dipendenti del turismo sul totale dei lavoratori laddove a chiudere la classifica sono le province lacuali, quanto al secondo filtro emerge come la più ampia porzione di lavoratori nel turismo in Italia presti il proprio operato in aziende attive nelle province balneari.

Tabella 3.9 *Quota dipendenti nel turismo sul totale dei dipendenti per tipologia di area, 2013*

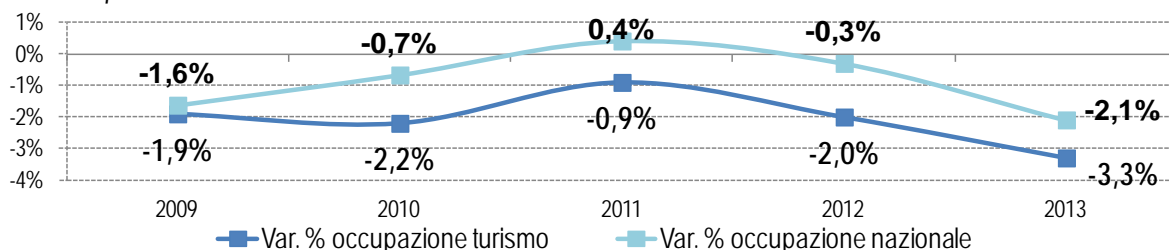
Tipologia province	% dipendenti turismo su totale dipendenti della provincia	% dipendenti turismo sul totale dei dipendenti turismo in Italia
Province montane	14,2%	7,6%
Città d'arte	8,8%	19,4%
Province balneari	8,6%	26,5%
Grandi aree metropolitane	6,6%	19,4%
Province lacuali	5,4%	5,5%
Aree non specializzate	5,8%	21,6%
Italia	7,5%	100%

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Elaborando diverse edizioni del citato rapporto il turismo mostra una minore dinamicità occupazionale rispetto alla media Italia: il valore è sempre inferiore alle variazioni nazionali e sempre negativo nell'intero quinquennio 2009-2013. Va notato peraltro come, dal 2010, la quota delle aziende nel turismo che hanno dichiarato che avrebbero assunto nel periodo

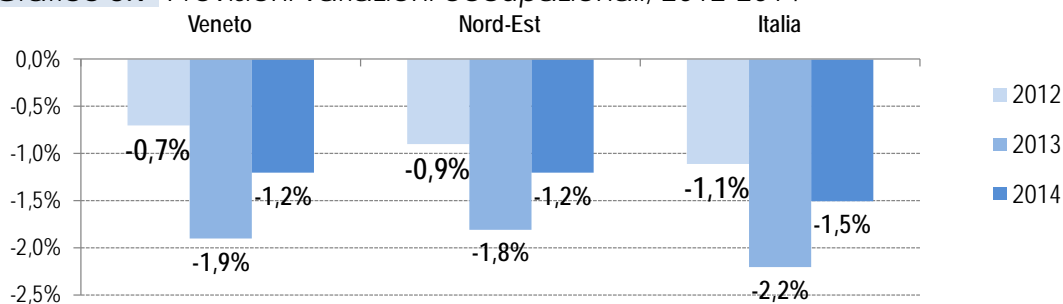
successivo alla rilevazione Excelsior è sempre superiore al 20% con un picco nel 2011 del 33%. Spostando l'attenzione sul trimestre in corso, dopo un 2013 molto negativo sia a livello nazionale che di macroarea, il 2014 mostra segnali di ripresa. Nonostante il miglioramento rispetto all'anno precedente, il 2014 evidenzia ancora valori al di sotto di quanto registrato nel 2012: -0,4% a livello nazionale, -0,3% nel Nord Est, -0,5% in Veneto.

Grafico 3.8 *Variazione percentuale dell'occupazione turistica e di quella totale nazionale su anno precedente*



Fonte: dati Excelsior Unioncamere (vari anni) e Istat.

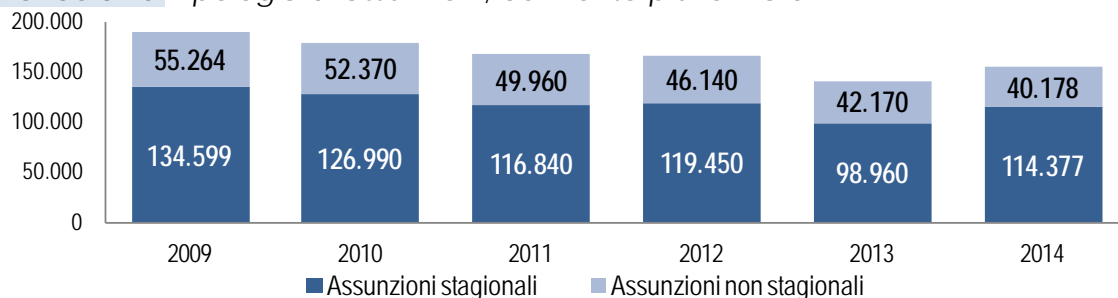
Grafico 3.9 *Previsioni variazioni occupazionali, 2012-2014*



Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Excelsior Informa, Unioncamere 2014.

In Veneto le variazioni peggiori del 2014 sono riscontrabili nei settori industriali mentre il macrosettore dei servizi mostra variazioni sì negative ma generalmente più contenute, con il turismo che si stima registri un -1,60%, ad evidenziare uno dei valori più negativi in termini di occupazione dipendente (tutti i tipi di contratto, sia stabili che a termine, al netto degli interinali, dunque si includono le assunzioni di carattere stagionale). In termini assoluti turismo e ristorazione, con 7.500 assunzioni sulle oltre 19 mila previste in Veneto nel 2° trimestre 2014, prevalgono sugli altri comparti, tra i quali vanno citati i servizi alle persone (14% con 2.870 unità) ed il commercio (13% con 2.630 unità). Si rimanda all'appendice per il grafico relativo al confronto tra tutti i settori così come per il dettaglio sul secondo semestre 2014. Il grafico 3.10 mostra la previsione per il 2014 relativa alle imprese del settore turismo, con l'assunzione stimata di 154.600 dipendenti. Tra di esse, quelle a carattere stagionale sono circa 114 mila mentre quelle non stagionali poco più di 40 mila. Dal 2009 le assunzioni annuali nel settore turistico sono man mano diminuite, ma sempre mantenendosi oltre 140 mila, anche nel 2013, l'anno più basso.

Grafico 3.10 *Tipologia di assunzioni, confronto pluriennale*



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014.

L'ultimo aggiornamento disponibile, relativo al 2014, mostra più in generale dei saldi ancora negativi (-140.000 in totale) con un calo molto evidente dei lavoratori alle dipendenze (-167.000) compensato parzialmente dal saldo positivo di altre forme di lavoro tra cui i collaboratori a partita IVA ed occasionali. Analizzando il solo settore dei servizi definiti turistici (i prima citati "alberghi e servizi turistici, ristoranti, bar, mense e servizi ristorazione") si è previsto per il 2014 un calo di oltre 21 mila unità, principalmente lavoratori dipendenti non interinali (-21.840) anche in questo caso parzialmente compensato dal saldo positivo di qualche centinaio di unità di collaboratori con contratto a progetto, altri lavoratori non alle dipendenze (tra cui i collaboratori a partita IVA ed occasionali) e lavoratori interinali.

Tabella 3.10 Saldi occupazionali previsti dalle imprese nel 2014 per settore di attività

SALDI 2014 (*)	Lavoratori alle dipendenze	di cui :		Collaboratori con contratto a progetto **	Altri lavoratori non alle dipendenze ***	Lavoratori complessivi
		non stagionali e stagionali	interinali			
Industria in senso stretto	-37.100	-39.400	2.300	-210	1.490	-35.820
Estrazione di minerali	-340	-480	140	10	0	-330
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-3.900	-4.090	190	-10	210	-3.710
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	-6.110	-6.310	210	-220	250	-6.080
Industrie del legno e del mobile	-3.700	-3.990	280	10	90	-3.600
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	-1.660	-1.860	200	-10	100	-1.570
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	-2.460	-2.200	-260	-40	60	-2.440
Industrie della gomma e delle materie plastiche	-400	-530	120	-40	90	-350
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	-4.510	-4.450	-60	10	40	-4.470
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	-5.880	-5.950	70	120	250	-5.510
Ind. fabbric. macchin. e attrezz. dei mezzi di trasporto	-3.530	-4.650	1.120	-50	260	-3.330
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	-3.890	-4.130	240	-20	120	-3.790
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	-710	-750	50	40	20	-650
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	-1.640	-1.690	50	-40	50	-1.630
Costruzioni	-39.990	-40.140	140	-180	1.190	-38.980
INDUSTRIA	-78.730	-81.220	2.500	-440	2.730	-76.440
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-4.740	-4.750	10	60	370	-4.320
Commercio all'ingrosso	-9.660	-9.900	230	50	1.070	-8.550
Commercio al dettaglio	-11.780	-13.060	1.280	220	1.030	-10.530
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	-21.470	-21.840	380	140	290	-21.040
Servizi di trasporto, logistica e magazzino	-10.930	-10.960	30	130	300	-10.510
Servizi dei media e della comunicazione	-1.140	-1.140	0	130	110	-900
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	-480	-590	120	710	1.260	1.490
Servizi avanzati di supporto alle imprese	-1.280	-1.630	350	1.740	2.140	2.600
Servizi finanziari e assicurativi	-3.420	-3.630	210	40	1.610	-1.760
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	-11.880	-11.000	-880	2.400	1.340	-8.150
Istruzione e servizi formativi privati	-2.140	-2.160	20	-530	860	-1.810
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	-2.090	-2.370	280	50	4.400	2.360
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	-5.230	-5.290	60	130	510	-4.590
Studi professionali	-2.870	-2.900	20	-70	1.380	-1.560
SERVIZI	-89.110	-91.200	2.090	5.190	16.670	-67.250
TOTALE	-167.840	-172.430	4.590	4.750	19.390	-143.690
Di cui "Nord-Est"	-33.390	-34.730	1.340	380	3.460	-29.560

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014. Nota: (*) I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (**) Sono inclusi gli amministratori di società ancorché di entità marginale. (***) Collaboratori a partita IVA e occasionali.

4 Il ruolo e peso in Italia e in Veneto secondo EBIT

Come già precisato nella premessa del presente report, l'obiettivo di EBIT in questa sede è contribuire a leggere più compiutamente e correttamente il contributo che l'industria turistica dà all'Italia, su scala nazionale e regionale (partendo con il Veneto), relativamente alle dinamiche occupazionali. Dopo aver presentato valori di riferimento anche a livello mondiale (capitolo 1), riflettuto sui confini da dare al turismo e dunque su quali attività dovrebbero essere prese in considerazione e in quale misura (capitolo 2), passato in rassegna i valori che alcune fonti hanno fino ad oggi fornito su tale fenomeno (capitolo 3), il presente e conclusivo capitolo contiene per lo più tabelle e grafici che palesano i riferimenti numerici frutto di questo nuovo lavoro di ricerca e delle relative scelte metodologiche.

La principale di tali scelte sta nel considerare o meno determinate categorie produttive come afferenti, o no, al turismo. Ancor di più, si è ritenuto corretto in questo lavoro prendere in considerazione alcune categorie, riconoscendo ad ogni modo come una parte più o meno consistente dei relativi output venga fruita da clienti non turisti e con motivazioni od occasioni d'uso non riferibili al turismo. Si è ritenuto dunque corretto annoverare tra le categorie produttive, considerando dunque i dati occupazionali ad esse riferiti, alcune normalmente escluse, in questo riconoscendo un più ampio raggio dell'industria turistica. Nello stesso tempo si è ritenuto corretto non imputare integralmente nei calcoli i valori occupazionali riferiti ad aziende la cui produzione si rivolge spesso ad una clientela non turistica, primi fra tutti i bar, a differenza di quanto scelgono di fare altre fonti che, se scelta una categoria produttiva, la inseriscono integralmente.

Figura 4.1 *Categorie economiche per intensità di caratterizzazione turistica e relativo coefficiente*

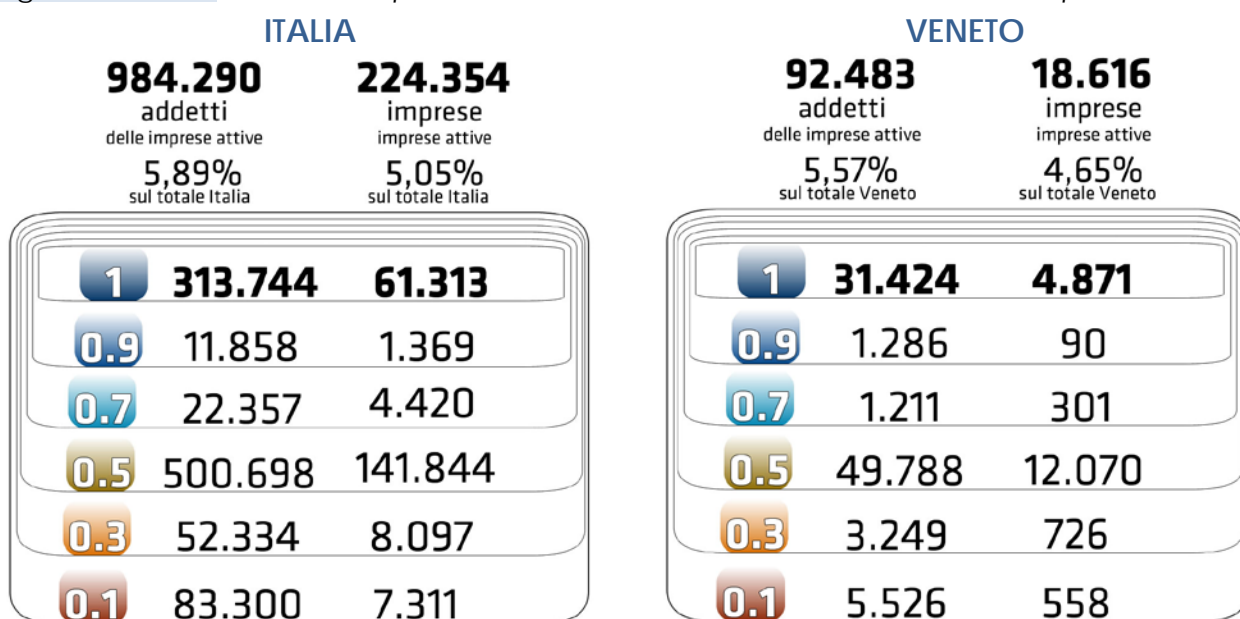
1	Trasporto aereo non di linea di passeggeri ,voli charter Ostelli della gioventù Colonie marine e montane Aree di campeggio e attrezzate per camper e roulotte Attività delle agenzie di viaggio Attività dei tour operator Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	Alberghi e strutture simili Villaggi turistici Rifugi di montagna Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti vacanze, bed & breakfast, residence Altri servizi di prenotazione ed altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
0.9	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili Parchi di divertimento e parchi tematici	Stabilimenti termali
0.7	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri Noleggio di mezzi di trasporto aereo	Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
0.5	Trasporto con taxi Ristorazione con somministrazione Gelaterie e pasticcerie Noleggio di attrezzature sportive e ricreative Altre attività di intrattenimento e divertimento nca	Trasporto di linea di passeggeri Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto Bar e altri esercizi simili senza cucina Attività di musei
0.3	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano) Altri trasporti terrestri di passeggeri nca Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero Ristorazione su treni e navi Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri Enti ed organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (compresi i trasporti lagunari) Attività dei servizi connessi al trasporto aereo Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti Catering per eventi, banqueting Organizzazione di convegni e fiere Altre attività sportive nca
0.1	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane Movimento merci relativo a trasporti aerei Movimento merci relativo a trasporti ferroviari Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali Gestione di vagoni letto Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale) Attività dei call center Gestione di strutture artistiche Attività di biblioteche ed archivi Gestione di stadi Attività di club sportivi Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri Intermediari dei trasporti Altre attività di fornitura e gestione di risorse umane (staff leasing) Altre attività di pulizia Rappresentazioni artistiche Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco Gestione di altri impianti sportivi nca Discoteche, sale da ballo night-club e simili Attività di servizi per la persona nca

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014.

Nell'enucleare - e decidere di considerarle o meno, e se si in quale entità - le varie categorie produttive, si è operato a partire dai codici di classificazione delle attività economiche in vigore dal 2008 per le Camere di Commercio e gli altri enti che classificano le imprese (il c.d. ATECO 2007). Per operare i calcoli si è scelto di attribuire un coefficiente alle categorie prese in considerazione, in ragione del loro "coinvolgimento" nelle produzioni e nei consumi turistici: da 0,1 per le più marginali all'1 per le totalmente riferibili al turismo, passando per valori intermedi. La figura che segue le mostra raggruppate per coefficiente. A partire dall'assegnazione di un coefficiente per ogni categoria economica si è giunti all'attribuzione di valori per le imprese attive e per i rispettivi addetti a partire dai valori resi disponibili nell'autunno 2014 dall'Istat e relativi al consuntivo 2012 per l'Italia e per il Veneto.

Il totale risulta pari a quasi 1 milione di addetti in Italia in oltre 220.000 imprese ed oltre 90.000 addetti in Veneto in oltre 18.000 imprese. Come specificato si tratta di un valore che tiene da un lato conto di un maggior numero di categorie coinvolte, dall'altro va a pesare alcune categorie (in particolare quelle dei pubblici esercizi) che normalmente altre fonti considerano integralmente ma che non si ritiene corretto siano in toto attribuibili al comparto turistico in considerazione di quali siano le prestazioni fornite e i clienti serviti. Si tratta di una scelta che impatta non poco sui risultati complessivi: laddove, infatti, si considerasse nella sua totalità l'attività economica di bar e servizi di ristorazione, si salirebbe a 1,45 milioni di addetti e 350 mila imprese in Italia (140mila imprese per 30.000 addetti nel solo Veneto). In termini di peso relativo sul totale nazionale e regionale i valori fanno emergere un comparto che concentra in Italia il 5,9% degli addetti (il 5,6% in Veneto) ed il 5% delle imprese attive (il 4,65% in Veneto).

Figura 4.2 e 4.3 Il ruolo ed il peso del turismo in Italia ed in Veneto, totale e per intensità



Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014. Nota: i dati Istat sono aggiornati al 2012.

Le fonti ufficiali mettono usualmente a disposizione i dati relativi ad un periodo con un ritardo di quasi due anni su quello stesso periodo. È la ragione per la quale tutte le informazioni fornite e le elaborazioni effettuate nel presente report hanno il 2012 come anno di riferimento. Per poter avere una simile completezza di informazioni per il 2013 bisognerà attendere ancora qualche mese e per il 2014 bisognerà attendere il 2016. Detto ciò è possibile già in questa sede fornire qualche indicazione quantitativa sulla base di alcune prime proiezioni fornite dall'Istat.

A partire dal peso identificato ad-hoc per il presente lavoro, e dunque mantenendo l'assegnazione del coefficiente per ogni categoria economica, si sono considerate le ultime stime relative alle variazioni 2014 su 2013 e 2012 di imprese e addetti, fornite appunto da Istat. Sono valori presentati nelle settimane di pubblicazione del presente report⁵ e che fotografano nell'ordine del -1,3% la variazione negativa italiana 2014 sul 2012 (del -1,7% quella del Veneto). Ci si riferisce in questo caso agli "Occupati in complesso (15-64 anni)", i cui valori sono disponibili per regione e provincia.

E' un valore negativo nel biennio, che abbasserebbe (il condizionale è d'obbligo in attesa di poter effettuare i calcoli corretti quando tutti i valori saranno resi noti) in Italia il numero complessivo da 984.290 a 971.769: va però considerato che il calo più accentuato vi è stato tra 2012 e 2013, essendo il dato previsto per il 2014 già più alto di quello stimato per il 2013. Il totale aggiornato al 2014 in Veneto, sempre applicando ai valori 2012 calcolati in questo report le variazioni complessive previste da Istat, porterebbe il dato addetti 2014 a 91.000 e a 18.300 quello delle imprese.

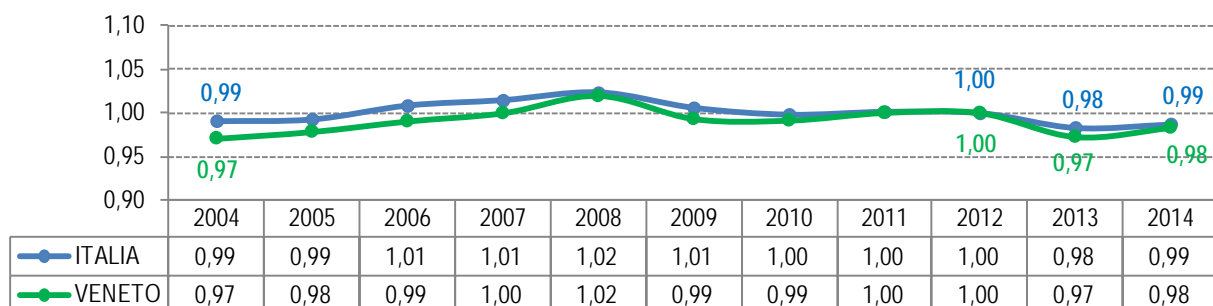
Tabella 4.1 Il ruolo ed il peso del turismo in Italia ed in Veneto, proiezioni su 2013 e 2014 e variazioni sul 2012

		Valori assoluti (stime)			Stime variazioni%**		
		2014	2013	2012	2013/2012	2014/2013	2014/2012
Italia	addetti	971.769	967.914	984.290	-1,66%	0,40%	-1,27%
	imprese	221.500	220.621	224.354			
Veneto	addetti	90.946	89.979	92.483	-2,71%	1,07%	-1,66%
	imprese	18.307	18.112	18.616			

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014. Nota (*): variazioni calcolate applicando le variazioni consuntive fornite da Istat (2015) su "Occupati in complesso (15-64 anni)".

Per meglio interpretare la tabella e le variazioni appena presentate appare opportuno mostrare il grafico successivo, elaborato sempre a partire da dati Istat (le indagini campionarie sulla forza lavoro dalle quali si deducono le informazioni su occupati e persone in cerca di lavoro) ma con valori riferiti al totale dell'occupazione in Italia e in Veneto (sono serie indicizzate mettendo pari ad 1 i valori del 2012, e rapportano ad essi quelli precedenti, a consuntivo, e successivi, stimati). La serie permette di cogliere in un periodo più lungo (2004-2014) come l'occupazione complessiva, dunque non solo quella riferita al turismo, sia cresciuta fino al 2008, con un calo evidente nel 2009 sia in Veneto che in Italia, ed un andamento divergente fino al 2012 con il Veneto che torna a crescere

Grafico 4.1 Serie indicizzata (anno base 2012) del totale degli occupati in Italia e Veneto



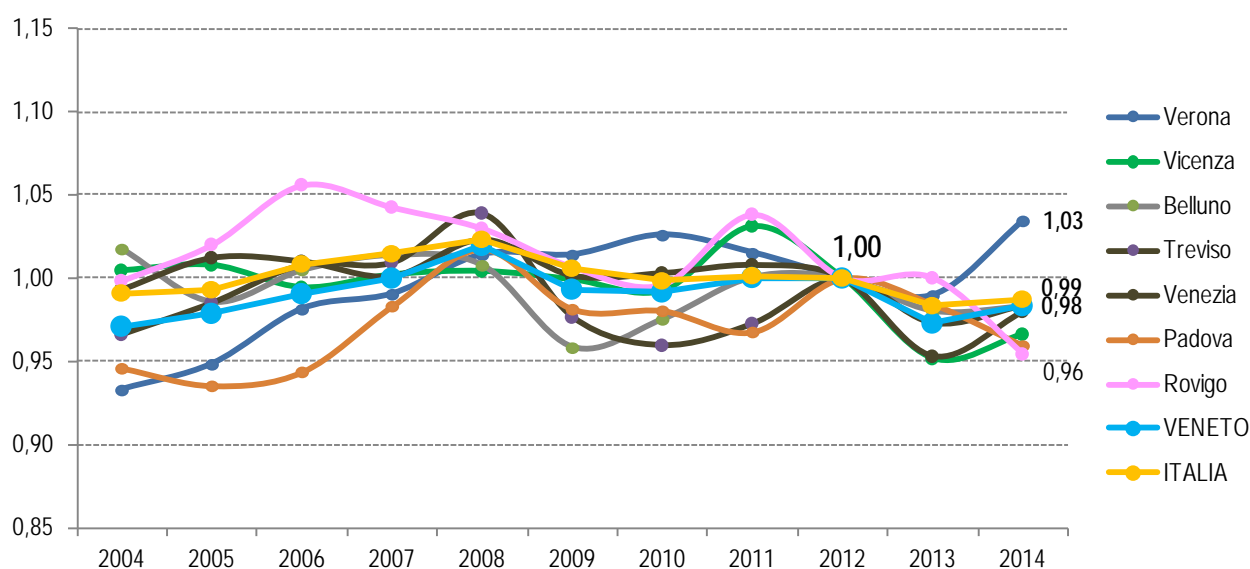
Fonte: elaborazioni Risposte Turismo 2014 su dati Istat (varie edizioni). Nota: l'anno 2012 è considerato indice pari a 1.

⁵ Valori resi disponibili e presentati il 2 Marzo 2015 da Istat.

mentre l'Italia continua in un lento calo. Dal 2012, l'anno utilizzato in questo lavoro con gli ultimi dati disponibili presentati a settembre 2014 scorporati per codice ATECO, l'Italia - la cui serie nel grafico è di colore blu - torna sostanzialmente a valori simili al 2004, mentre il Veneto - la serie verde - cala per poi tornare a crescere a valori leggermente superiori a quelli del 2004.

Le informazioni che fornisce Istat consentono di presentare il grafico anche con un dettaglio provinciale. Per tutte le province, ad eccezione di Verona, i dati sembrano in calo rispetto al riferimento del 2012, ma con frequenti riprese tra il 2013 e il 2014.

Grafico 4.2 Serie indicizzata (anno base 2012) del totale degli occupati in Italia, Veneto e singole province

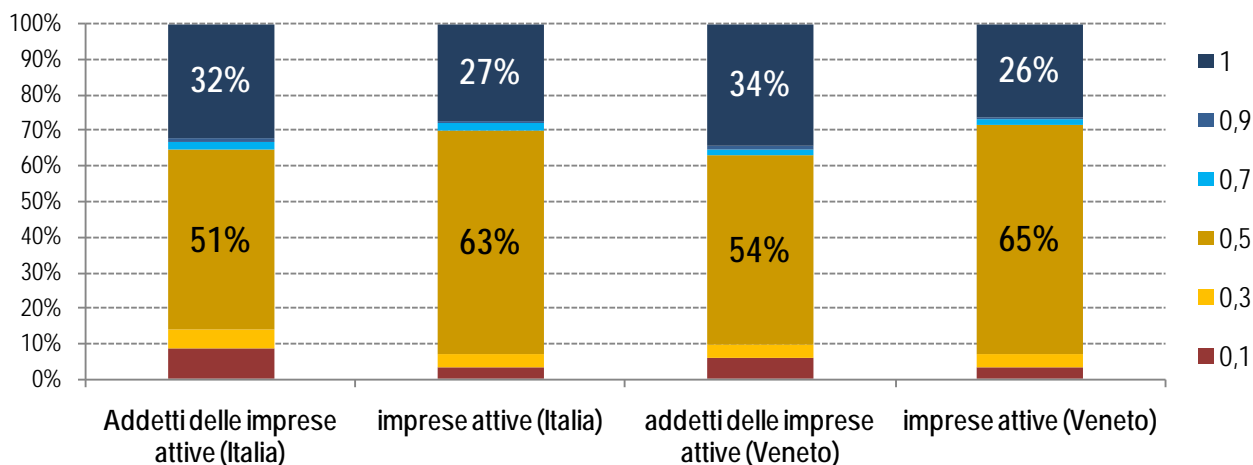


Fonte: elaborazioni Risposte Turismo 2014 su dati Istat (varie edizioni). Nota: l'anno 2012 è considerato indice pari a 1.

Le tabelle e figure che seguono tornano a mostrare i dati a base 2012 per cui è disponibile lo scorporo di addetti ed imprese per singola voce ATECO con alcune evidenze.

La prima figura mostra, per l'Italia ed il Veneto, un'elaborazione in grado di far emergere come il "core" delle imprese turistiche (quelle con più di due terzi delle attività riferibili al turismo) concentri solo il 35% del totale in termini di addetti (il 29% delle imprese), elemento a supporto della estesa ramificazione del comparto. Si ricorda come oltre alle più scontate attività di alberghi e strutture simili (le sottovoci incluse in ATECO 55) tra questo gruppo vi siano il trasporto aereo non di linea di passeggeri, i voli charter (ATECO 51102) e le attività di agenzie di viaggio e dei tour operator (incluse le guide e gli accompagnatori turistici, ATECO 79902). Non integrali ma con una evidente implicazione nel comparto turistico figurano la gestione dei luoghi, dei monumenti storici ed altre attrazioni (ATECO 9103) ma anche i parchi di divertimento, i parchi tematici (ATECO 9321) e gli stabilimenti termali (ATECO 96042). Quanto a numero di imprese attive e di numero di addetti, in Italia e in Veneto, sono le categorie produttive alle quali è stato assegnato coefficiente 0,5 a pesare di più, sempre oltre il 50%. Non risibile ad ogni modo anche il contributo delle categorie la cui relazione con il turismo è stata quantificata con coefficienti minori.

Grafico 4.3 La ripartizione degli addetti e delle imprese per intensità di caratterizzazione turistica sul totale



Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014.

Chiude il capitolo ed il lavoro una successione di tabelle che mostrano le categorie che più contribuiscono al peso del turismo sul totale in Italia e in Veneto. Le prime due usano come criterio l'annoverare almeno 10.000 addetti a livello nazionale e 1.000 a livello regionale. Come lecito immaginare i primi tre settori (ristorazione, alberghi e bar) contribuiscono con il 62% al totale nazionale nel turismo, ed al 69% di quello regionale.

Tabella 4.2 Le categorie economiche con oltre 10.000 addetti di imprese attive nel turismo in Italia

Rif. ATECO	Categoria economica	Totale (2012)	Coeff.	Turismo
56101	ristorazione con somministrazione	466.348	0,5	233.174
551	Alberghi e strutture simili	207.060	1	207.060
563	bar e altri esercizi simili senza cucina	352.375	0,5	176.187
56102	ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	72.547	0,5	36.274
55205	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, B&B, residence	35.482	1	35.482
7912	Attività dei tour operator	22.205	1	22.205
56103	Gelaterie e pasticcerie	44.396	0,5	22.198
78200	Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	192.805	0,1	19.281
7911	attività delle agenzie di viaggio	17.435	1	17.435
49321	trasporto con taxi	24.633	0,5	12.317
4939	altri trasporti terrestri di passeggeri nca	40.065	0,3	12.020
491	trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	38.873	0,3	11.662
501	trasporto marittimo e costiero di passeggeri	15.551	0,7	10.886
51101	trasporto aereo di linea di passeggeri	20.530	0,5	10.265
93292	gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	14.558	0,7	10.190

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014.. Nota: i dati Istat sono aggiornati al 2012.

Le altre due usano come criterio l'annoverare almeno 1.000 imprese attive (100 per il Veneto). Sono i bar (e gli altri servizi simili senza cucina), pur considerati al 50%, a rappresentare la prima categoria coinvolta per imprese a livello nazionale con oltre 61.000 unità. Seguono ristorazione ed alberghi. Sono 20 le categorie con almeno 1.000 imprese direttamente legate al comparto turistico. In Veneto 16 le categorie economiche che raggiungono almeno 100 imprese attive secondo l'attribuzione di coefficienti adottata.

Tabella 4.3 *Le categorie economiche con oltre 1.000 addetti di imprese attive nel turismo in Veneto*

Rif. ATECO	Categoria economica	Totale (2012)	Coeff.	Turismo
56101	ristorazione con somministrazione	466.348	0,5	25.446
551	alberghi e strutture simili	207.060	1	22.843
563	bar e altri esercizi simili senza cucina	352.375	0,5	15.834
56102	ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	72.547	0,5	3.958
56103	gelaterie e pasticcerie	44.396	0,5	2.422
55205	affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, B&B, residence	35.482	1	2.239
7912	attività dei tour operator	22.205	1	1.859
5530	aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	8.737	1	1.547
7911	attività delle agenzie di viaggio	17.435	1	1.459
78200	attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	192.805	0,1	1.131

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014. Nota: i dati Istat sono aggiornati al 2012.

Tabella 4.4 *Le categorie economiche con oltre 1.000 imprese attive nel turismo in Italia*

Rif. ATECO	Categoria economica	Totale (2012)	Coeff.	Turismo
563	bar e altri esercizi simili senza cucina	122.860	0,5	61.430
56101	ristorazione con somministrazione	93.215	0,5	46.608
551	alberghi e strutture simili	24.110	1	24.110
55205	affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, B&B, residence	18.097	1	18.097
56102	ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	28.374	0,5	14.187
49321	trasporto con taxi	17.549	0,5	8.775
56103	gelaterie e pasticcerie	12.940	0,5	6.470
7912	attività dei tour operator	5.237	1	5.237
7911	attività delle agenzie di viaggio	5.129	1	5.129
93299	altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	6.901	0,5	3.451
79902	attività delle guide e degli accompagnatori turistici	3.299	1	3.299
93292	gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	4.683	0,7	3.278
9609	attività di servizi per la persona nca	21.449	0,1	2.145
49322	trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	6.233	0,3	1.870
5530	aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	1.662	1	1.662
79901	altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle AdV	1.590	1	1.590
823	organizzazione di convegni e fiere	4.050	0,3	1.215
93199	altre attività sportive nca	3.604	0,3	1.081
4939	altri trasporti terrestri di passeggeri nca	3.578	0,3	1.073
9321	parchi di divertimento e parchi tematici	1.131	0,9	1.018

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014. Nota: i dati Istat sono aggiornati al 2012.

Tabella 4.5 *Le categorie economiche con oltre 100 imprese attive nel turismo in Veneto*

Rif. ATECO	Categoria economica	Totale (2012)	Coeff.	Turismo
563	bar e altri esercizi simili senza cucina	122.860	0,5	5.328
56101	ristorazione con somministrazione	93.215	0,5	4.153
551	alberghi e strutture simili	24.110	1	2.256
56102	ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	28.374	0,5	1.264
55205	affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, B&B, residence	18.097	1	1.007
56103	gelaterie e pasticcerie	12.940	0,5	577
49321	trasporto con taxi	17.549	0,5	446
7912	attività dei tour operator	5.237	1	426
7911	attività delle agenzie di viaggio	5.129	1	418
79902	attività delle guide e degli accompagnatori turistici	3.299	1	341
50300	trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (compresi i trasporti lagunari)	857	0,3	215
93299	altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	6.901	0,5	214
93292	gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	4.683	0,7	204
9609	attività di servizi per la persona nca	21.449	0,1	190
79901	altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle AdV	1.590	1	164
5530	aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	1.662	1	138

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014. Nota: i dati Istat sono aggiornati al 2012.

I valori descritti e citati sino a questo punto nel capitolo si riferiscono al ruolo ed al peso del turismo in Italia ed in Veneto secondo un'impostazione di tipo "diretto", non includono infatti gli effetti indiretti ed indotti, quelli indirettamente generati dall'industria turistica. Applicando lo stesso effetto moltiplicativo (2,36) proposto dal WTC e citato all'inizio del presente report, di poco inferiore al valore che emerge dai risultati proposti nel Rapporto sul Turismo Italiano (2,43), emergerebbe un peso complessivo dell'industria turistica che sfiora il 14% sul totale nazionale in termini di imprese. Cifra di poco inferiore al valore stimabile in Veneto (13,15%). Il valore relativo agli addetti, invece, sale fino all'11,9% sul totale nazionale (il 10,97% per il Veneto). Così calcolati, in termini assoluti si tratterebbe di oltre 2,3 milioni di addetti per oltre mezzo milione di imprese attive (529.475) in Italia. Valori che per il Veneto ammonterebbero rispettivamente a 220.000 e 44.000. Sono, lo si ripete, delle stime sulla dimensione e peso dell'industria turistica sul totale nazionale o regionale riferiti non solo al diretto ma anche all'indiretto e indotto.

Tabella 4.6 *Il ruolo ed il peso del turismo diretto e totale in Italia ed in Veneto*

Peso diretto	imprese attive	% addetti	Imprese attive	addetti	Fonte
Veneto	5,57%	4,65%	18.616	92.483	EBIT 2014
Italia	5,89%	5,05%	224.354	984.290	EBIT 2014
Peso complessivo (posti di lavoro direttamente e indirettamente generati dall'industria turistica)					Fonte
Veneto	13,15%	10,97%	43.934	218.260	EBIT 2014
Italia	13,90%	11,92%	529.475	2.322.924	EBIT 2014

Fonte: Osservatorio EBIT/Risposte Turismo 2014. Nota: i dati Istat sono aggiornati al 2012.

Sono valori che, come accennato nel secondo capitolo del presente report, non tengono conto dei circa 200.000 lavoratori su scala nazionale coinvolti nel turismo tramite contratti di lavoro accessorio, occasionale o a chiamata, per non parlare del lavoro nero, evidentemente difficile se non impossibile da contabilizzare ma che la già richiamata indagine Filcams Cgil stimava il circa 1 milione in Italia.

C. Considerazioni Conclusive

Il turismo, fuor di retorica, rappresenta la vera risorsa del nostro Paese. Un'industria ampia, ramificata, complessa nella sua accezione più positiva, correttamente identificabile solo riconducendo ad essa un insieme ricco, e variegato, di attività produttive. Attività produttive capaci anche in questa fase storica così complicata e controversa di assicurare occupazione a segmenti diversi di domanda, da quella più qualificata ed esperta a quella più giovane, in ingresso nel mondo del lavoro.

Un risultato, quest'ultimo, raggiunto grazie all'elenco nutrito e qualificato di elementi di eccellenza e fattori di attrattiva che rendono il nostro Paese una delle mete più ambite dai turisti di tutto il mondo. Non è certo questa la sede per ripetere una volta ancora di quali fattori si tratti, né per polemizzare su quanto la posizione dell'Italia nelle classifiche delle nazioni per arrivi, presenze o spesa generata dal turismo possa e debba effettivamente migliorare. È quella adatta, invece, per far notare, o tornare a sottolineare, alcune questioni, alcune necessità, se non forse emergenze, alle quali far fronte per poter assicurare al nostro Paese un futuro miglior scenario economico ed occupazionale proprio grazie al contributo che l'industria turistica può assicurare.

La prima tra esse sta proprio nel riconoscere finalmente, definitivamente, **la rilevanza di questo fenomeno**, di questo vasto insieme di attività produttive, di questa **vera e propria industria**, che continua ancora ad essere inquadrata più come un insieme di mestieri e piccole attività a supporto di un comportamento di svago (la vacanza) che come un solido pilastro della nostra economia, un tassello tra i principali contributori (ed in prospettiva senza dubbio "il" principale) al PIL e all'occupazione nazionali. Può sembrare assurdo, surreale, ma tale insufficiente e ingiustificata scarsa considerazione la si può facilmente rintracciare in moltissimi approcci, orientamenti e scelte adottati dal Governo, dalle Amministrazioni Regionali e locali, da molte delle associazioni ed organizzazioni rappresentanti le realtà imprenditoriali del nostro Paese.

Tra le possibili cause di questo errato ed inopportuno approccio al turismo nella sua vera essenza vi è proprio la complessa articolazione del fenomeno che porta, dovrebbe portare, a riconoscere come afferenti ad esso una serie di attività spesso invece inquadrate come autonome (ed entro certi limiti ci può stare) e slegate dal turismo (e qui sta l'errore). Pensare, cioè, che turismo significhi solo qualche hotel a gestione familiare, alcuni stabilimenti balneari, il mondo, o una parte del mondo della ristorazione. Proprio per questo si è scelto di realizzare il presente report partendo da un lavoro di riconoscimento delle diverse attività, ciascuna con il proprio codice ATECO, che a giudizio di chi scrive debbono essere fatte affluire all'interno della macroindustria turistica. Alcune di esse non nella loro interezza ma limitata ad una parte più o meno consistente stimata a partire dalla domanda che assorbe i relativi output (è cioè attività turistica nel momento in cui ciò che si produce viene chiesto acquistato e fruito da una domanda turistica).

Ecco perché, ad esempio, si è scelto di prendere in considerazione un settore come quello della gestione di stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali oppure del trasporto con taxi che di solito non vengono associati al turismo, o si è ritenuto corretto attribuire ai totali prodotti una sola parte delle dimensioni relative al comparto della ristorazione e dei pubblici esercizi riconoscendo come una parte importante della loro domanda non sia espressa dai turisti.

Questo esercizio di corretta individuazione di cosa stia dentro alla macroindustria turistica, e in che termini, dovrebbe poi condurre ad un **diverso e migliore approccio alla regolamentazione del lavoro, dai contratti collettivi alle tutele**. Se si riconosce come peculiare l'attività turistica, nei suoi orari, nei suoi ritmi e nelle sue attività, il quadro normativo sul lavoro non può essere lo stesso. Un bar di un paese senza vocazione turistica che rivolge i suoi servizi ad una clientela prevalentemente residente non può essere inquadrato allo stesso modo di un bar in Piazza delle Erbe a Verona. Piccole considerazioni, se vogliamo, ma capaci di indurre un cambio di approccio alla regolamentazione del lavoro in ambito turistico.

Perché l'intera industria turistica italiana, ed in particolare le componenti che operano in chiave incoming nella nostra penisola, possa cambiare marcia e contribuire a conseguire i risultati che più le pertengono in ragione delle potenzialità, appare irrimandabile uno sforzo serio di **riflessione, e conseguente azione, sulla governance** da dare alla stessa, sui livelli territoriali, e le relative competenze, nei quali è opportuno articolare i processi strategici ed operativi, da quelli sulle regole a quelli sulla promozione. Se l'Italia ha attraversato gli ultimi anni, forse un paio di decenni, registrando performance dignitose sul piano dei valori assoluti ma insufficienti se rapportate alle potenzialità, è anche – non solo – per via di una continua oscillazione tra orientamenti alla governance del fenomeno ed alla definizione dei suoi piani e livelli strategici, un cambio di direzione e di indirizzo continui, che in verità palesano più che altro l'assenza stessa di un approccio strategico. Su questo è dovere delle rappresentanze ed organizzazioni nazionali dare il proprio contributo innanzitutto nel denunciare tale urgenza e poi nel presentare alcune proposte e priorità.

In tale percorso deve anche stare **un investimento (economico e temporale) consistente sul piano della conoscenza**, da intendere ben oltre i canonici interventi di formazione o aggiornamento professionale, ed essere pensata, invece, come crescita complessiva del comparto attraverso una più costante, aggiornata e completa diffusione di informazione su tutta una serie di aspetti rilevanti, attraverso la creazione di occasioni operative di confronto e collaborazione professionale tra imprese (pubbliche e private) e singoli professionisti, attraverso lo studio di *best practice* internazionali capaci di guidare alcune future scelte strategiche, e, certamente, attraverso la costruzione ed erogazione di percorsi di formazione seri, concreti, mirati, capaci di preparare i futuri occupati o migliorare ed adeguare la preparazione di chi è già occupato agli standard internazionali.

L'intera offerta italiana deve migliorare, lasciandosi alle spalle anni, anzi decenni, nei quali era sufficiente offrire servizi di base per assicurarsi una domanda consistente, e in questo sforzo di miglioramento **il capitale umano non può che essere al centro**. La domanda turistica mondiale ha cambiato pelle, ha maggiore consapevolezza, più esperienza e più accesso alle informazioni: bisogna saperla conquistare, e per farlo la professionalità oggi incide più che mai nelle scelte di vacanza e di acquisto di servizi turistici, ed acquisisce un peso se non pari di certo non così distante da quello che si attribuisce ai più classici fattori di attrattiva.

Tra gli aspetti poi sui quali si crede necessario, e possibile, intervenire per incidere significativamente sui risultati complessivi dell'industria, tanto quelli economici quanto quelli occupazionali, vi è quello della **concentrazione stagionale dei flussi e delle attività produttive**. È cosa nota che la domanda turistica si manifesta in molti casi e in molte aree mondiali con andamenti all'interno dell'anno particolarmente concentrati in alcuni periodi, conseguenza di fattori diversi tra i quali quello climatico e quello della disponibilità di tempo libero. Arduo pensare di poter modificare l'incidenza che il clima assume nelle scelte di vacanza; anche arduo, per quanto già meno improbo, pensare di costruire i calendari professionali e scolastici per assicurare una diversa distribuzione dei periodi

potenziali di vacanza. Ma di certo **la sfida della cosiddetta “destagionalizzazione” deve essere affrontata e può essere vinta**. Una concentrazione stagionale, peraltro, da intendere, ed affrontare, non solo all’interno dell’anno (tra mesi, dunque) ma anche all’interno della settimana, e quindi tra giorni (si pensi alla differenze di numeri per molte attività produttive tra i week end e il resto della settimana). Il contributo a generare una diversa e maggiore occupazione attraverso interventi decisi ed efficaci sul piano della destagionalizzazione è facile da immaginare. Meno facile da immaginare è come muoversi, ma ancora una volta lo studio di quanto altri hanno già compiuto con successo, una competenza su quelli che sono gli strumenti di destination management capaci di incidere anche sui processi di acquisto della domanda turistica e un coinvolgimento di tutti gli attori (dai decisori pubblici alle aziende locali e loro rappresentanze fino ai soggetti dell’intermediazione e vendita del prodotto) che possono e devono dare il proprio contributo e credere in una simile sfida, possono rappresentare i pilastri sui quali poggiare una piattaforma di intervento possibile e necessaria.

Una più corretta comprensione del fenomeno ed un sacrosanto riconoscimento del turismo quale vera industria, una rilettura dei contratti e dei regolamenti applicati al lavoro in campo turistico, un cambio di passo nella governance del fenomeno a livello nazionale e locale, un nuovo approccio ed un nuovo impegno sul fronte della conoscenza e della diffusione di informazione e formazione, un cantiere di lavoro specifico da dedicare alla sfida della destagionalizzazione delle attività e delle destinazioni turistiche: sono punti e temi fondamentali, ed altri naturalmente potranno e dovranno aggiungersi, sui quali EBIT vuole intervenire e lo farà nei mesi e negli anni a venire.

I. INDICE TABELLE, FIGURE E GRAFICI

Pagina	TABELLE	Titolo
5	1.1	Il peso del turismo: Mondo, Europa, Italia, 2013
6	1.2	Posti di lavoro generati dal turismo in alcuni paesi europei, 2013
6	1.3	Peso sul totale nazionale dei posti di lavoro generati dal turismo in alcuni paesi europei, 2013
7	1.4	Il peso del turismo in Italia in termini di PIL ed il lavoro secondo il Rapporto sul Turismo Italiano (2013)
9	2.1	Turismo:differenze tra fonti su codici ATECO 2007 (aggregati)
11	2.2	Totale voucher venduti per modalità di distribuzione, 2008-2014
11	2.3	Il lavoro occasionale accessorio nel turismo e quota sul totale 2008-2013
14	3.1	Numero di aziende connesse al turismo (2012-2013)
16	3.2	Numero di aziende connesse al turismo Italia e Nord-Est (2013)
16	3.3	Imprese per tipo e ramo di attività economica(*) in Veneto, 2013
17	3.4	Natura delle imprese dei servizi alloggio e ristorazione in Veneto, 2013
17	3.5	Occupati per settore di attività economica, 2000-2010-2013
20	3.6	Lavoratori dipendenti per settore di attività economica (2013 e trimestri) - variazioni assolute e indicizzazione con 2013=1.
20	3.7	Tipologie contrattuali per assunzioni non stagionali (2013 e 2014)
21	3.8	Stima occupazione nel turismo attivata dai consumi, 2013
21	3.9	Quota dipendenti nel turismo sul totale dei dipendenti per tipologia di area, 2013
23	3.10	Saldi occupazionali previsti dalle imprese nel 2014 per settore di attività
26	4.1	Il ruolo ed il peso del turismo in Italia ed in Veneto, proiezioni su 2013 e 2014 e variazioni sul 2012
28	4.2	Le categorie economiche con oltre 10.000 addetti di imprese attive nel turismo in Italia
29	4.3	Le categorie economiche con oltre 1.000 addetti di imprese attive nel turismo in Veneto
29	4.4	Le categorie economiche con oltre 1.000 imprese attive nel turismo in Italia
30	4.5	Le categorie economiche con oltre 100 imprese attive nel turismo in Veneto
30	4.6	Il ruolo ed il peso del turismo diretto e totale in Italia ed in Veneto

Pagina	FIGURE	Titolo
24	4.1	Categorie economiche per intensità di caratterizzazione turistica e relativo coefficiente
25	4.2 e 4.3	Il ruolo ed il peso del turismo in Italia ed in Veneto, totale e per intensità
26	4.4	Il ruolo ed il peso del turismo in Italia ed in Veneto, stime 2014

Pagina	GRAFICI	Titolo
14	3.1	Ripartizione aziende nei settori dell'economia, 2013
15	3.2	Ripartizione delle aziende connesse al turismo, 2013
15	3.3	Peso delle aziende connesse al turismo sul totale aziende per regione, 2013
18	3.4	Peso su totale occupazione per settore di attività economica, 2013
18	3.5	Lavoratori dipendenti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, peso sul totale nazionale, , trimestri 2012 e 2013
19	3.6	Lavoratori dipendenti ed indipendenti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, trimestri 2012 e 2013, valori in migliaia
19	3.7	Lavoratori dipendenti nel settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione, valori assoluti ed indicizzati (2013=1), trimestri 2012 e 2013
21	3.8	Variazione percentuale dell'occupazione turistica su anno precedente
21	3.9	Variazioni occupazionali previste, 2012-2014
22	3.10	Tipologia di assunzioni, confronto pluriennale
26	4.1	Serie indicizzata (anno base 2012) del totale degli occupati in Italia e Veneto
27	4.2	Serie indicizzata (anno base 2012) del totale degli occupati in Italia, Veneto e singole province
28	4.3	La ripartizione degli addetti e delle imprese per intensità di caratterizzazione turistica sul totale

A. APPENDICE

Tabella **A.1**

Turismo: differenze tra fonti su codici ATECO 2007 (dettagli)

Tabella **A.2**

Lavoratori dipendenti per settore di attività economica (2012 e trimestri) - variazioni assolute e indicizzazione con 2013=1

Tabella **A.3**

Domanda di lavoro delle imprese turistiche

Grafico **A.1**

Variazioni occupazionali previste in Veneto per attività economica, 2014

Grafico **A.2**

Assunzioni avvenute nel secondo trimestre del 2014

Tabella A.1 Turismo: differenze tra fonti su codici ATECO 2007 (dettagli)

		Rapp. sul turismo	Istat	INPS	UNIONCAMERE
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO				
49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	x			
50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	x			
51	TRASPORTO AEREO	x			
52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	x			
53	SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE				
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE				
55	ALLOGGIO				
55.10.00	Alberghi	x	x	x	x
55.20.10	Villaggi turistici	x	x	x	x
55.20.20	Ostelli della gioventù	x	x	x	x
55.20.30	Rifugi di montagna	x	x	x	x
55.20.40	Colonie marine e montane	x	x		x
55.20.51	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	x	x	x	x
55.20.52	Attività di alloggio connesse alle aziende agricole	x	x	x	x
55.30.00	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	x	x	x	x
55.90.10	Gestione di vagoni letto	x			x
55.90.20	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero	x			x
56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE				
56.10.11	Ristorazione con somministrazione	x		x	x
56.10.12	Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole	x			x
56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	x		x	x
56.10.30	Gelaterie e pasticcerie	x		x	x
56.10.41	Gelaterie e pasticcerie ambulanti	x			x
56.10.42	Ristorazione ambulante	x			x
56.10.50	Ristorazione su treni e navi	x			x
56.21.00	Catering per eventi, banqueting	x			x
56.29.10	Mense	x			x
56.29.20	Catering continuativo su base contrattuale	x			x
56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina	x		x	x
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE				
77	ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO				
77.21.01	Noleggio di biciclette	x			
77.21.02	Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalo)	x			
77.21.09	Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative	x			
77.29.90	Noleggio di altri beni per uso personale e domestico nca (escluse le attrezzature sportive e ricreative)	x			
77.39.10	Noleggio di altri mezzi di trasporto terrestri	x			
78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE				
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE				
79.11.00	Attività delle agenzie di viaggio	x		x	x
79.12.00	Attività dei tour operator	x		x	x
79.90.11	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento	x			x
79.90.19	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca	x			x
79.90.20	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	x		x	x
80	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE				

81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO		
82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE		
82.30.00	Organizzazione di convegni e fiere	X	
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO		
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO		
90.01.01	Attività nel campo della recitazione	X	
90.01.09	Altre rappresentazioni artistiche	X	
90.02.01	Noleggio con operatore di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli	X	
90.02.02	Attività nel campo della regia	X	
90.02.09	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	X	
90.03.01	Attività dei giornalisti indipendenti	X	
90.03.02	Attività di conservazione e restauro di opere d'arte	X	
90.03.09	Altre creazioni artistiche e letterarie	X	
90.04.00	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	X	
91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI		
91.01.00	Attività di biblioteche ed archivi	X	
91.02.00	Attività di musei	X	
91.03.00	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	X	
91.04.00	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	X	
92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO		
92.00.01	Ricevitorie del Lotto, SuperEnalotto, Totocalcio eccetera	X	
92.00.02	Gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone	X	
92.00.09	Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse	X	
93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO		
93.11.10	Gestione di stadi	X	
93.11.20	Gestione di piscine	X	
93.11.30	Gestione di impianti sportivi polivalenti	X	
93.11.90	Gestione di altri impianti sportivi nca	X	
93.12.00	Attività di club sportivi	X	
93.13.00	Gestione di palestre	X	
93.19.10	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	X	
93.19.91	Ricarica di bombole per attività subacquee	X	
93.19.92	Attività delle guide alpine	X	
93.19.99	Altre attività sportive nca	X	
93.21.00	Parchi di divertimento e parchi tematici	X	X
93.29.10	Discoteche, sale da ballo night-club e simili	X	X
93.29.20	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	X	X
93.29.30	Sale giochi e biliardi	X	
93.29.90	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	X	
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI		
94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE		
95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA		
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA		
96.04.20	Stabilimenti termali	X	X

Fonte: elaborazione Risposte Turismo

Tabella A.2 *Lavoratori dipendenti per settore di attività economica (2012 e trimestri) - variazioni assolute e indicizzazione con 2013=1*

	2012	2012 t1	2012 t2	2012 t3	2012 t4	2012	2012 t1	2012 t2	2012 t3	2012 t4
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	428	365	431	458	457	1,05	0,90	1,06	1,12	1,12
INDUSTRIA	5103	5198	5105	5042	5065	1,04	1,06	1,04	1,03	1,03
industria in senso stretto	4030	4094	3981	4003	4042	1,02	1,03	1,00	1,01	1,02
costruzioni	1073	1105	1124	1040	1023	1,13	1,17	1,19	1,10	1,08
SERVIZI	11683	11524	11719	11785	11705	1,01	1,00	1,01	1,02	1,01
commercio, alberghi e ristoranti	2923	2779	3018	3061	2832	1,02	0,97	1,06	1,07	0,99
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2037	2018	2050	2068	2013	1,02	1,01	1,02	1,03	1,01
attività dei servizi di alloggio e ristorazione	885	761	968	993	819	1,04	0,89	1,13	1,16	0,96
altre attività dei servizi	8761	8745	8701	8725	8872	1,01	1,01	1,00	1,00	1,02
trasporto e magazzinaggio	914	898	888	938	930	1,01	0,99	0,98	1,04	1,03
servizi di informazione e comunicazione	419	415	418	418	423	0,99	0,99	0,99	0,99	1,01
attività finanziarie e assicurative	523	526	509	527	530	1,01	1,02	0,99	1,02	1,03
servizi alle imprese	1327	1271	1296	1377	1365	0,97	0,93	0,94	1,00	0,99
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1356	1400	1340	1339	1346	1,05	1,09	1,04	1,04	1,05
istruzione e sanità	2915	2981	2931	2798	2950	1,01	1,03	1,02	0,97	1,02
altri servizi collettivi e personali	1308	1254	1319	1327	1330	0,99	0,95	1,00	1,01	1,01
TOTALE	17214	17087	17255	17285	17227	1,02	1,01	1,02	1,02	1,02

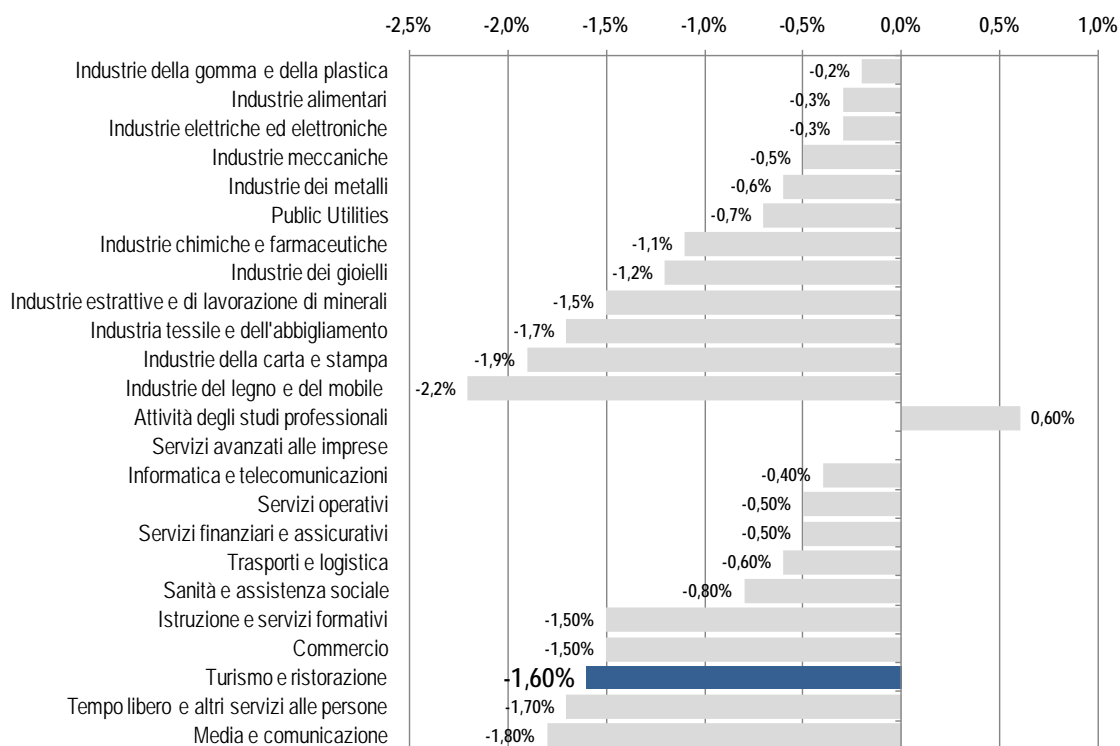
Fonte: dati Istat. Nota: Valori in migliaia.

Tabella A.3 *Domanda di lavoro delle imprese turistiche*

	Movimenti previsti 2013			Tassi previsti 2013		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
TOTALE TURISMO	141.130	167.180	-26.040	17,9%	21,2%	-3,3%
Alberghi e servizi turistici	53.710	59.340	-5.630	24,5%	27,0%	-2,6%
Ristoranti, bar, mense e servizi ristorazione	87.430	107.840	-20.410	15,3%	18,9%	-3,6%
RIPARTIZIONE TERRITORIALE						
Nord Ovest	28.190	34.690	-6.500	12,9%	15,8%	-3,0%
Nord Est	43.330	50.400	-7.060	20,2%	23,5%	-3,3%
Centro	26.590	31.780	-5.190	14,7%	17,6%	-2,9%
Sud e Isole	43.020	50.320	-7.290	24,6%	28,7%	-4,2%
RIPARTIZIONE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	72.490	94.170	-21.680	17,8%	23,2%	-5,3%
10-49 dipendenti	44.070	47.840	-3.770	24,2%	26,2%	-2,1%
50-249 dipendenti	9.850	10.600	-750	15,1%	16,3%	-1,1%
250 dipendenti e oltre	14.720	14.570	150	10,9%	10,8%	0,1%

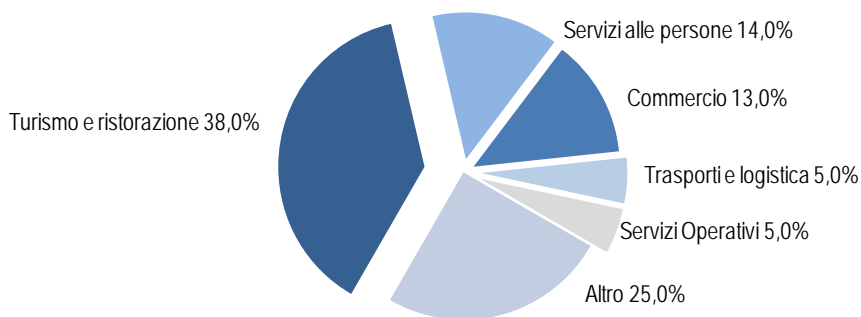
Fonte: dati Excelsior Unioncamere 2013

Grafico A.1 *Variazioni occupazionali previste in Veneto per attività economica, 2014*



Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Excelsior Informa, Unioncamere 2014. Nota: solo occupazione dipendente (con tutti i tipi di contratto, sia stabili che a termine al netto degli interinali e dunque si includono le assunzioni di carattere stagionale).

Grafico A.2 *Assunzioni avvenute nel secondo trimestre del 2014*



Fonte: elaborazione Risposte Turismo su dati Excelsior Informa, Unioncamere 2014. Nota: La categoria altro include legno e mobili, servizi avanzati alle imprese, costruzioni, industrie meccaniche, metallurgia e prodotti in metallo, tessile e abbigliamento, altre industrie e altri servizi.



Risposte Turismo s.r.l. www.risposteturismo.it

Fond.ta S. Giacomo 212 ph. 041.2446990
30133 Giudecca fax 041.2446985
Venezia info@risposteturismo.it
